IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 223. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 13 Agosto 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il Congresso dei Sindaci

Aveva cominciato male ed è finito abbastanza bene.

Ci spieghiamo.

Il Congresso, che si era, nella sua prima seduta, avviato per una pericolosa china, discutendo di cose ed esprimendo voti, che uscivano dalla cerchia amministrativa, nella quale esso doveva rigorosamente mantenersi, vi si è arrestato in tempo e, malgrado i tentativi di pochi, che avrebbero voluto falsarne la natura e volgerne i fini a scopi elettorali politici per uso e consumo dei candidati radicali, la saggezza dei più ha ricondotto il Congresso sul terreno, che era il suo e che solo poteva essere arena di utile e feconda discussione.

Diremmo cosa che non sentiamo, se affermassimo che tutte le deliberazioni prese sono egualmente degne di approvazione; lo sono però il maggior numero e non è piccola lode. Imperocchè non bisogna perdere di vista le difficoltà, nelle quali il Congresso era stato posto dall'astensione dei sindaci delle maggiori città: dalle disparate origini degli intervenuti, le quali esercitavano una azione spesso divergente sulle loro tendenze; dalla soverchia mole, finalmente, del suo programma, in molte parti troppo accademico o troppo largo per essere pratico.

Uno dei punti più controversi è stato quello delle spese di culto, che il Congresso, in ossequio al principio dello Stato laico, fece voti di vedere in avvenire radiate inesorabilmente dai bilanci comunali.

Astrattamente il Congresso ha potuto avere ragione; tuttavia il voto è parso eccessivo a taluni, i quali, per quel riguardo al volere della maggioranza, che è elemento essenziale dei governi liberi, avrebbero preferito che, nei limiti della legge, fossero le locali amministrazioni lasciate libere di includere coteste spese tra le facoltative.

E questa sarebbe stata la vera teoria liberale.

Non è il caso però di troppo formalizzarsi di un voto, che, allo stato delle cose, esprime una tendenza, ma non risolve la questione, sulla quale soltanto lo Stato ha il diritto di dire l'ultima parola.

E noi siamo persuasi che lo Stato, se sarà chiamato a dirla, saprà conciliare i legittimi interessi del contribuente, che reclamano la massima parsimonia nell'impiego del denaro pubblico, con le oneste aspirazioni del credente e con il giusto rispetto dei diritti della maggioranza.

Opportuno il voto per un Monte delle pensioni di tutti gli impiegati comunali; ma, perchè quel voto acquisti valore, occorre che alle parole succedano i fatti e su questo terreno l'iniziativa dei Comuni potrà essere veramente proficua; a patto però che il Monte, come quello che esiste già per i maestri elementari, sorga sulla base della mutualità senza aggravare maggiormente le oberate finanze dei Comuni e che abbia consenzienti e contribuenti tutti i Comuni del Regno; giacchè soltanto dalle forze riunite di tutti i Comuni l'istituzione potrà nascere vitale e potrà riuscire di vero beneficio agli impiegati.

Ed è quindi doppiamente a lamentarsi che i maggiori Comuni del Regno, i quali per le pensioni dei loro impiegati hanno inscritto nei loro bilanci somme non indifferenti, non siano stati rappresentati nel Congresso. Ma la cosa non è irreparabile e quello, che non fu fatto o potuto fare prima, può farsi poi e qui si porranno la energia operosa ed il buon volere intelligente del Comitato promotore.

Puramente platonico e sterile, nella presente situazione finanziaria dello Stato, ci è parso il voto relativo ai proventi del dazio consumo, cui il Tesoro dovrebbe rinunziare a vantaggio dei Comuni. Se ne riparlerà a tempi migliori.

Molto si è discusso sull'autonomia dei Comuni, alla quale con mirabile crescendo si è inneggiato da tutti e in tutti i toni, quasi che essa dovesse essere il *tocca e sana* dei molti mali dei Comuni.

L'argomento è troppo vasto ed importante per discuterne di straforo.

Ne discorreremo di proposito, lasciando da banda l'accademia, chè troppa se ne è già fatta in Ancona, e collocandoci sopra un terreno positivo.

Conchiuderemo, intanto, come abbiamo principiato, che cioè, nel tutto insieme, il Congresso è finito meglio di quello, che le prime sue discussioni lasciavano credere, e che qualche utile indicazione potranno trarne Governo e Parlamento per le future deliberazioni sul riordinamento delle amministrazioni e dei tributi locali.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 12, 2.40 pom. — La principessa Maria di [illegible] i suoi sei mesi di noviziato in un convento di Praga, prenderà solennemente il velo il 14 corrente.

(N) **Atene**, 12, 2.20 pom. — In seguito alla malattia del signor Kossmakos, ministro della istruzione pubblica e dei culti, il signor Skouloudis, ministro della marina, ha assunto l'*interim* di quel portafoglio.

(N) **Londra**, 12, 2.45 pom. — Si ha da Yokohama che il nuovo Gabinetto giapponese è così composto:

Conte Jto, presidente del Consiglio — conte Yamagata, ministro della giustizia — conte Kuroda, ministro delle comunicazioni — conte Jnonye, ministro dell'interno — conte Goto, ministro della agricoltura e del commercio — Mutsu, ministro degli affari esteri — Kano, ministro della istruzione pubblica — Watanabe, ministro delle finanze — generale Oyama, ministro della guerra — ammiraglio Niré, ministro della marina.

(S) **Londra**, 12. — Lord Dufferin, ambasciatore inglese in Francia, è ripartito per Parigi, dopo di avere visitato Gladstone.

(N) **Vienna**, 12, 2,20 pom. — Si conferma probabile la nomina del signor de Szögenyi, ministro senza portafoglio in Ungheria, ad ambasciatore austro-ungarico a Berlino in luogo del conte Szechenyi.

Circa al suo successore, nel posto che occupa attualmente, si fanno varii nomi, ma senza che si conosca nulla di positivo.

(N) **Londra**, 12, 2,40 pom. — L'imperatore Guglielmo è rimasto molto soddisfatto della sua gita a Cowes, ed avrebbe promesso di ritornare l'anno venturo.

(S) **Torino**, 12. — E' giunto da Brindisi il Re di Grecia, il quale ha proseguito per Aix-les-Bains.

I combustibili fossili in Italia

Niuno ignora di quale e quanta importanza sia per il nostro paese la questione della produzione dei combustibili fossili.

Da ben trent'anni essa forma la preoccupazione principale non soltanto dei più chiari naturalisti e industriali del nostro paese, ma sovratutto, come è naturale, del Governo, il quale non poteva non impensierirsi della enorme somma che annualmente l'Italia è obbligata di pagare all'estero, per fornirsi dell'elemento primo ed essenziale delle sue industrie, delle sue ferrovie e della sua marina mercantile e militare.

Basti accennare che l'importazione dei combustibili fossili nel nostro paese è salita da 941 mila a 4 milioni di tonnellate e che per essa spendiamo annualmente oltre a 100 milioni di lire, per riconoscere agevolmente quale interesse avremmo, non già di emanciparci completamente dall'estero, chè la natura del nostro suolo nol consente, ma di procurare con tutti i mezzi possibili di utilizzare i combustibili fossili che pure si trovano nei nostri terreni, per alleviare l'enorme tributo. Di fronte all'importazione che abbiamo accennato, noi non abbiamo finora contrapposto che una produzione giunta nell'ultimo anno a 350,000 tonnellate, la quale proviene quasi totalmente da due soli giacimenti.

Certamente questo grande aumento di importazione ci mostra in quale confortante misura siensi sviluppate le industrie italiane nell'ultimo ventennio; ma appunto il continuo incremento di esse ci ammaestra come lungi dal diminuire crescerà in avvenire il bisogno del combustibile fossile estero e quindi la somma che dobbiamo spendere.

Importanti monografie si hanno sui combustibili fossili italiani, sia di scienziati che descrissero i più notevoli giacimenti carboniferi, sia d'ingegneri che rilevarono le condizioni economiche di molte miniere e la loro potenzialità; nè mancano seri studi sull'impiego delle ligniti nelle industrie e nella metallurgia e dotte e particolareggiate relazioni sulle numerose prove eseguite per il loro impiego nelle ferrovie e nella marina.

Come accennammo, il governo da parte sua si occupò sempre col maggior interesse del vitale argomento, e ne danno prova le numerose notizie raccolte per sua cura negli annali della Direzione generale dell'agricoltura, nel Bollettino del R. Comitato Geologico ed in altre pubblicazioni fatte a spese del ministero di agricoltura, industria e commercio, o compintesi col concorso degli ingegneri del R. Corpo delle miniere.

Inoltre furono messi in opera dal governo tutti i mezzi che erano a sua disposizione per promuovere ed incoraggiare lo svolgimento dell'industria estrattiva delle ligniti.

Esso fece eseguire in numerose occasioni la ricognizione degli indizi di giacimenti che gli venivano segnalati dai privati; ordinò a tutti i capi degli Uffici minerari di fare eseguire accurate esplorazioni per riconoscere la natura e l'importanza dei giacimenti dei combustibili già scoperti e di quelli poi quali esistevano [illegible] o dei quali si aveva notizia per anche tradizioni; fece fare a sue spese prove sulle locomotive e sui piroscafi per accertare se e sino a qual punto l'impiego dei nostri combustibili poteva sostituirsi vantaggiosamente ai carboni esteri. Ingegneri del regio Corpo delle Miniere furono incaricati di compiere studi all'estero intorno all'utilizzazione delle ligniti di qualità scadente onde son ricchi i nostri giacimenti, e intorno alla produzione di carboni che più largamente si consumano in Italia; e un importante concorso pecuniario e l'opera di un valente ingegnere del R. Corpo suddetto furono offerti dai ministeri della marina e dell'agricoltura al Comitato promosso dall'on. senatore Breda per studi e prove sui combustibili fossili italiani.

Fu poi bandito dal ministero di agricoltura un concorso per incoraggiare la scoperta di nuovi importanti giacimenti carboniferi, offrendo un ragguardevole premio a colui che fosse riuscito a provare l'esistenza di un notevole giacimento utilmente coltivabile; ed infine furono dal governo accordate le maggiori facilitazioni ai produttori di lignite per lo smercio della loro produzione, riducendo al minimo le tariffe sui noli ferroviari.

Pur troppo però fino ad oggi non può dirsi che siasi ottenuto un grande risultato da siffatte iniziative ed aiuti e gli studi accurati compiuti nelle nostre miniere hanno dimostrato come alcune di esse sieno bensì suscettibili di un aumento sensibile di produzione, sia col perfezionamento dei sistemi di coltivazione, sia coll'impianto e lo sviluppo di industrie locali, ma risulta pure disgraziatamente che i nostri giacimenti sono ben lungi dal potere supplire ai bisogni del paese. Nè è a credersi, che sia lo spirito d'intraprendenza che faccia difetto ai nostri industriali: basta accennare per ciò che nelle miniere di San Giovanni di Valdarno, di Spoleto, di Monterufoli, di Murlo e di Montemassi, oltre ad importanti impianti esterni e sotterranei si costruirono speciali e costosi tronchi di ferrovia a scartamento ordinario lunghi da otto fino a 23 chilometri, e ciò finora con benefici non corrispondenti ai capitali impiegati.

Gran parte delle notizie che precedono noi abbiamo tratto dalle pubblicazioni del ministero di agricoltura, industria e commercio e specialmente da una recentissima monografia completa *Sui combustibili fossili italiani*, che l'ingegnere del R. Corpo delle Miniere, cav. Pietro Toso, ha pubblicata in appendice alla rivista mineraria per l'anno 1890 (1), in seguito a lunghi ed accurati studi eseguiti sia per incarico del Comitato promosso dal senatore Breda, di cui sopra discorremmo, sia più specialmente per ordine del ministero di agricoltura.

Ma di questa monografia diremo più particolarmente domani.

---

(1) Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Direzione generale dell'agricoltura. — Notizie sui combustibili fossili italiani di P. Toso, ingegnere capo nel R. Corpo delle Miniere, — Roma, Tipografia Nazionale, 1891.

Ministro e Sotto-segretario di Stato

Si ripete la voce di dissensi tra gli on. Genala e Sani, causa, dicesi, il proposito dell'on. ministro di affidare alle provincie la costruzione e la manutenzione delle strade provinciali; proposito cui l'on. Sani farebbe vivissima opposizione.

Ripetiamo che nè per questa nè per altra causa esistono dissensi tra i due egregi uomini, che presiedono alla azienda dei lavori pubblici.

Le strade provinciali possono, per legge, essere costruite o direttamente dallo Stato con il concorso delle provincie o da queste con il sussidio di quello.

Ora, tanto il ministro che il Sotto-segretario di Stato sono concordi nel ritenere essere a preferirsi, sempre che le provincie lo chiedano, il metodo delle costruzioni fatte dalle provincie con il sussidio finanziario dello Stato; ma non potersene imporre l'obbligo alle provincie stesse. Ed in questo senso furono date istruzioni alle Prefetture ed agli Uffici del Genio civile con circolari che, a volta a volta, portano la firma del ministro o quella del Sottosegretario di Stato.

E che il metodo della costruzione affidata alle provincie sia preferibile basterebbe a provarlo, se mancassero altre ragioni, le difficoltà che lo Stato incontra a ricuperare dalle provincie le quote del loro concorso per le costruzioni stradali fatte direttamente dallo Stato; quote che, a tutt'oggi, rappresentano un credito liquido dello Stato di oltre cinque milioni.

Che possa in taluni gruppi parlamentari sorridere l'idea di dissensi nel gabinetto, non è cosa che debba stupire; ma il fatto è che, finora, i supposti dissidi sono speranze vane di avversari impenitenti, e tutto lascia credere che resteranno tali per molto altro tempo avvenire.

Lettere baresi

[illegible] — [illegible] i giorni la situazione politica di questa provincia si va sempre meglio delineando e più facile riesce precisare quanti saranno i campioni che scenderanno in lizza nell'agone politico, quando al Governo piacerà indire le elezioni generali, quali quelli che usciranno vittoriosi.

Vi dissi che avrei fatto un quadro dei candidati che si presentano, ed eccomi a mantenere la promessa.

Bari. — Con la nomina a senatore dell'on. Sagarriga-Visconti, nomina che si dice sicurissima, due sono quelli che si contenderanno il terreno: l'on. Petronj e l'avv. De Nicolò.

L'on. Petronj, già deputato per diverse legislature, ha militato sempre nelle fila della sinistra. Fu lui il fondatore del partito progressista a Bari, fu lui che mise in evidenza uomini che forse senza il suo appoggio sarebbero restati oscuri e fu pure lui il primo a risentire gli effetti della ingratitudine umana, per parte appunto di quei tali da lui spinti avanti, da lui creati, per così dire.

Di lui un solo elogio si fa generalmente, ed è che ad una onestà superiore a qualunque immaginativa, accoppia fermezza di carattere che, unita ai suoi precedenti, rende molto probabile la sua rielezione.

L'avv. De Nicolò che si ripresenta, essendo restato in fondo all'urna nelle elezioni politiche del 1890, è una simpatica figura d'artista. Di ingegno svegliato, parlatore elegante, scrittore brillante, elegante pubblicista, parrebbe dovesse raccogliere molti voti; ma queste belle qualità sono offuscate da altre che — come la prima volta — lo terranno certamente lontano da Montecitorio.

Quale è il carattere di questo candidato? Mah! E chi lo potrebbe dire? Forse se egli stesso se lo domandasse, si troverebbe imbrogliato a rispondere.

Quale la sua fede politica? Avanzo della più intransigente consorteria, sebbene in questi ultimi tempi si sia unito ai pseudo progressisti per combattere il Petronj. Ma egli si è unito a quelli perchè richiesto del suo appoggio, senza però fare alcuna concessione sulle sue vedute politiche, sicchè e prima e dopo la lotta egli è restato il campione della consorteria.

Con queste qualità, come vedete, predire che gli elettori lo lascieranno in fondo all'urna, non è una profezia, ma una logica conseguenza.

***

Gioia del Colle. — Anche in questo collegio si presenteranno due candidati ed anche qui il risultato della lotta non può esser dubbio.

L'on. Pugliese, attuale rappresentante, ha già date brillanti prove di sè.

Illustrazione del foro pugliese, egli si è rivelato, durante la passata legislatura, deputato attivo e sagace. Strenuo difensore degl'interessi del suo collegio, non uno solo dei bisogni del paese è stato da lui trascurato.

Gli elettori, riaffermandogli il mandato di rappresentarli in Parlamento — ciò che oramai nessuno mette più in dubbio — mostreranno discernimento e saranno sicuri di avere ben riposta la loro fiducia; ed il governo troverà in lui un efficace cooperatore per compiere le annunziate riforme.

Contro il Pugliese si presenta il cav. De Bellis. Giovane svelto ed intraprendente, egli spera poter convincere il corpo elettorale che solo eleggendo lui si salverà la patria in pericolo.

Non rifugge da nessun espediente, quando lo giudica mezzo adatto a raggiungere lo scopo. A volte radicale, a volte repubblicano, egli coglie qualunque occasione per educare il popolo; qualunque posto è buono per lui.

Antico direttore di una banca a Gioia — la banca Cassano, se non erro — vi produsse tale sfacelo che il proprietario fu obbligato ad allontanarlo e rimettere del suo, se volle mantenere la banca in piedi. In quella occasione, come succede sempre, se ne dissero di tutti i colori sul suo conto ed ancora si sente l'eco di quelle voci. Quanto vi sia di vero in tutto questo, io non so.

Quando, caduto il Ministero Crispi, si credette da tutti per un momento che vi dovesse essere lo scioglimento della Camera, egli — sempre per prepararsi il terreno elettorale — fondò un giornale, *Il Meridionale*, col quale appoggiava il nuovo governo.

Svanita la speranza e caduto il Nicotera, egli ha tentato tutti i mezzi per ingraziarsi l'on. Giolitti; fallitogli anche questo tentativo, egli non si perde d'animo e ricomincia a fare la corte al barone, ciò che non gli impedisce di fare pure la corte a qualche cantante di operetta, qui di passaggio.

E questo sarebbe il candidato che il corpo elettorale dovrebbe opporre al Pugliese. Come vedete, anche qui la lotta è di riuscita facile a prevedere.

***

Bitonto. — Dove invece la lotta sarà accanita è in questo collegio.

Primo si presenta il comm. Capruzzi. Uomo di ingegno pratico, ma di coltura generale meno che mediocre; egli fu una delle creature del Petronj, al quale poi si ribellò.

Nel 1890, dopo essere stato sindaco di Bari, ebbe la velleità della deputazione politica e fece una corte spietata al comm. Senise, allora prefetto di questa provincia. Ma questi, che conosceva bene i suoi polli, come suol dirsi, lo scartò per appoggiare la lista Sagarriga-Indelli-Petronj-Lazzaro.

Vistosi mancare l'appoggio del governo, formò una lista di tutti quelli che il governo allontanava da sè; ma ebbe lo sconforto di non riuscire.

Amico personale del Nicotera, quando questi fu al potere, credette sicura la vittoria. Caduto il ministero, [illegible] e, dopo che la Camera ebbe votato l'esercizio provvisorio, d'accordo col De Bellis, si accostò al Giolitti, sperando appoggio. Ma ove questo venisse a mancargli, non farebbe meraviglia vedergli compiere una nuova evoluzione verso il Nicotera.

Stretto da un misterioso vincolo al De Bellis e al De Nicolò, quando dovesse convincersi che l'unione con quest'ultimo potesse nuocere ai suoi fini, lo abbandonerebbe.

Al suo paese, Bitonto, gode pochissime simpatie e perciò la sua riuscita è molto problematica.

A lui si contrappone il cav. Cioffreso. Uomo di pura sinistra, consigliere e deputato provinciale, gode la stima generale. Egli banchiere, in tanta crisi finanziaria che ha mandato a carte quarantanove delle potenze bancarie, non è fallito, ma col denaro proprio ha mantenuti, con la più scrupolosa onestà, tutti i suoi impegni. A differenza del Capruzzi, egli ha grande probabilità di riuscita.

Un'altra candidatura ci sarebbe stata in questo collegio, degna di essere presa in considerazione, quella del comm. Landisi, provveditore agli studi.

Uomo integro, onesto fino alla esagerazione, dotto di quella dottrina vera e profonda, modesto nel senso più esteso della parola, sinceramente liberale, egli sarebbe stato il deputato di cui il collegio avrebbe dovuto andar fiero; ma per la sua esagerata modestia, malgrado gli sia stata offerta la candidatura, egli finora non ancora ha deciso se accettarla o no.

Questa è la situazione del momento. Domani seguiterò la rassegna, trattando degli altri collegi della provincia.

ECONOMIA E STATISTICA.

L'assicurazione sulla vita.

Un diligente studio della *National Zeitung* ci fornisce interessanti notizie sullo sviluppo di questa provvida istituzione di previdenza, che, nel giro di un solo trentennio, ha quasi decuplicato la propria attività.

Infatti, le somme assicurate ammontavano a poco meno di 6 miliardi di lire it. (L. 5,981,000,000) nel 1860, salivano alla imponente cifra di 50 miliardi (L. 49,783,125,000) nel 1890.

Sono escluse nel conto:

a) le assicurazioni speciali sulla vita degli operai, che sorsero posteriormente al 1860 e che ammontavano, nella Gran Bretagna, e negli Stati Uniti d'America (mancano dati precisi per gli altri Stati) alla bella somma di L. 4,818,112,500;

b) le Società cooperative (*Cooperatives Companies*) degli S. U. d'America, le quali, al fine del 1890, erano 130 con 579,419 soci assicurati sulla vita, per una somma totale di circa 5 miliardi di lire.

Ecco per nazioni e Stati come si ripartono i 50 miliardi assicurati di cui sopra, e quale sviluppo ebbero durante il trentennio in ciascun di essi le assicurazioni sulla vita:

	1860 (a)	1870 (a)	1880 (a)	1890 (a)
Austria-Ungheria	130	438	1159	1876
Belgio	21	46	60	76
Danimarca	—	—	34	123
Francia	280	1007	2729	4003
Germania	396	1285	2353	5379
Gran Bretagna	4250	7432	11,641	13,769
Italia	*2*	*16*	*36*	*128*
Olanda	12	66	108	284
Russia	29	47	147	646
Svezia e Norvegia	16	33	137	459
Svizzera	8	110	190	280
Canadà	—	—	189	621
S. U. d'America	887	10,928	12,970	21,015
Australia	—	—	700	1000
Rimanenti paesi del mondo	—	12	38	125
Totale	5981	21,475	27,991	49,783

(a) Milioni di lire (arrotondati i rotti).

Le miniere della Russia.

Il corrispondente da Odessa dello *Standard* informa che l'ingegnere russo signor Gheboff ha scoperto testè delle nuove vene di argento, di piombo e di zinco nei villaggi di Nagolchik e di Nagolink, nel paese del Don.

E' probabile che il governo russo assuma l'esercizio di queste miniere.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha approvato i seguenti affari:

Progetto di lavori di consolidamento e di completamento lungo il tronco Crespino-Fosso Canecchi della ferrovia Faenza-Firenze.

Id. della stazione di Bosco Redole, in servizio della linea Campobasso-Isernia.

Id. per l'impianto di un magazzino merci nella stazione di Rutino lungo la ferrovia Battipaglia-Castrocucco.

Id. per la costruzione di una diga in sponda destra del torrente Assi ai chilometri 338 + 780 della linea Taranto-Reggio.

Id. per la sistemazione dell'acquedotto al chilometro 210 + 581 fra le stazioni di Calciano e Grassano della linea Eboli-Metaponto.

---

63 *APPENDICE* 63

I

COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

Candeilh era talmente assorto nelle sue riflessioni che al primo appello non riconobbe il suo nome fittizio.

Bisognò che Champcervon, ritenendo il proprio cavallo, venisse a ripetergli l'ordine.

Bruscamente risvegliato dai suoi sogni, l'emissario del Circolo dei *Colletti neri* ebbe quasi a cader d'arcione, tanto la sua sorpresa fu grande, udendo che Bonaparte voleva parlargli.

C'era di che stupirsi, infatti, che alla vigilia di una grande battaglia il capitano che stava per darla volesse distrarsi dalle sue gravi preoccupazioni ragionando con militari apocrifi.

Tale fu pure l'impressione dello stato maggiore, perchè tutti gli ufficiali voltaronsi per esaminare più attentamente il privilegiato mortale cui quest'onore veniva a cercare nelle ultime file della scorta.

Pertanto Emerico, ben presto rimesso, essendo ormai padrone di Graziella, la fece volare con una destrezza meravigliosa al luogo designato, finchè al piccolo trotto arrivò un po' indietro al cavallo di Bonaparte. Là la mise al passo, portò militarmente la mano al suo *shakò*, e aspettò d'essere interrogato.

— Sapete voi dove andiamo, signor emigrato? — gli domandò il generale con tono asciutto.

— Al fuoco, secondo ogni apparenza, perchè ho udito il cannone — rispose il Barone senza sconcertarsi.

— Ah! ah! Voi conoscete, a quanto sembra, questo rumore.

— Perfettamente, generale; e scommetterei anche l'affare aver luogo su terreni montuosi, perchè il suono si prolunga e si ripercuote.

— Allora, saprete ove andiamo?

— No, generale; è la prima volta ch'io vengo in Italia, e vi confesso che non sarei in istato di dire da qual parte sia Mantova.

— Mantova! Perchè mi parlate voi di Mantova?

— Perchè ho saputo che le vostre truppe di assedio erano minacciate di un attacco.

— È vero. Serrurier deve avere sulle braccia Wurmser, che difende la piazza, e Provera che ha respinto stamane i nostri avamposti di Legnago, e che marcia per prenderlo per di dietro e rovesciarlo nel lago.

— Serrurier è della vostra scuola, generale, e non si lascierà girare.

— Non è tutto, signore. Joubert, che occupa gli altipiani di Monte Baldo, è attaccato da stamane da forze enormi ed è stato costretto a ripiegarsi.

— Terrà duro.

— Che ne sapete voi?

— Lo spero, generale; lo spero e lo desidero.

— Voi lo desiderate? Voi, che da cinque anni vi battete contro di noi!

Emerico si morse le labbra, ma risolse di fare come Joubert, cioè di tener duro.

— Generale — cominciò con voce dalla quale appariva qualche emozione, voi mi troverete bene presuntuoso, ma devo confessarvi aver la pretesa di essere rimasto così buon francese come qualunque soldato della Repubblica.

— Dimostratemelo.

— Sarà difficile, se voi non volete tener conto del mondo in cui nacqui e dell'educazione che ricevetti.

— Allora voi pretendete che un nobile ha il diritto di regolare la propria condotta secondo altri principii che non quelli del comune degli uomini?

— Sì, generale, quando questo nobile ha visto massacrare suo padre, sbandire i suoi amici, confiscare i suoi beni; ma non credo aver mestieri di questa scusa. Se io ho emigrato, egli è che per me, come per i miei simili, là ove è il Re ivi è la Francia.

— Io pure, o signore, nacqui gentiluomo e non ho mai pertanto creduto che si potesse trasportare la patria sotto la suola delle proprie scarpe.

— Nè io lo credo, perchè non ho giammai potuto battermi contro dei Francesi senza provare uno stringimento di cuore, ma era il mio dovere e lo feci.

— Ritenete eziandio di fare il vostro dovere cospirando?

— Sicuramente, e non ho il menomo scrupolo ad attaccare il governo degli avvocati... e non sono io che lo chiama così — insinuò il barone.

Questa volta Bonaparte non ribattè punto con una di quelle frasi brevi ed acute di cui compiacevasi tanto.

Si tacque e il silenzio che egli serbò, imbarazzò molto più Candeilh, che il dialogo stretto del principio.

Intanto, mentre questi pensava che le sue ultime repliche avessero colto nel segno, non volle perderne il vantaggio.

— Generale — diss'egli con un calore che non era punto simulato — vi dò la mia parola d'onore che, malgrado mio e a dispetto delle mie opinioni, io non ho giammai potuto prendere su di me, di desiderare la disfatta delle armi della repubblica, nè impedirmi di ammirare nel fondo del cuore, questi soldati e coloro che li comandano.

« Udite: nella primavera scorsa io era a Londra, rientrato in Inghilterra dopo l'affare di Quiberon e pronto a ripartire per la Brettagna, ove, ve lo giuro, mi sono vigorosamente battuto per tutta l'estate.

« Ebbene, ogni volta che le gazzette ci portavano la nuova di una delle vostre vittorie, io mi sentiva orgoglioso di essere nato fra la Loira e la Garonna.

« I miei camerati di emigrazione avevano un bel dirmi che i vostri successi danneggiavano la causa nostra, io mi immaginavo di averne una parte.

— Bene, signore, voi siete giovane, e...

— Non molto più di voi, generale — interruppe Emerico che trovava facilmente le parole allorchè tendeva a piacere.

— Voi siete giovane — rispose Bonaparte — e un giorno sarete con noi. Credetemi, la Francia non ne vuol più di re fannulloni. Stava bene dopo Clodoveo, ma le monarchie invecchiano alla pari degli uomini, e quella che voi difendete è arrivata alla decrepitezza.

Emerico fece una mossa di diniego.

— Voi volete ristabilire Luigi XVIII? Ma dove sono i vostri mezzi di azione? Contate sui sovrani esteri? Di loro me ne incarico io. Sperate che la Francia stia per pentirsi di ciò che ha fatto da otto anni, e venga a gettarsi alle ginocchia del conte di Provenza per implorare il suo perdono, come uno scolaruccio che chieda grazia per le sue mariuolerie?

Il seguito in quarta pagina.

RICOVERI

Mali e rimedi

E' il titolo di un opuscolo che il signor Guglielmo Curli mi manda da Reggio-Emilia, ove egli fu già consigliere delegato di quel Ricovero provinciale.

E' un opuscolo prezioso, scritto col cuore e con una pratica consumata del meccanismo amministrativo e della funzione sociale di questi istituti che la filantropia dei privati e le buone intenzioni degli enti morali hanno creati e mantengono quale correttivo generoso alle grandi e profonde miserie della vita.

Il signor Curli, riformatore benemerito, coraggioso, intelligente del ricovero di Reggio-Emilia ha fatta opera buona, umanitaria nel raccogliere in questo opuscolo tutte le deduzioni a cui egli è giunto studiando con intelletto d'amore, la questione dei ricoveri; ed ha fatta opera santa nello svelare le deficienze morali e materiali, i pregiudizi inveterati, gli errori tradizionali che in molti casi, anche nelle città maggiori falsano e snaturano il concetto fondamentale dei ricoveri di correzione e mendicità e la loro funzione sociale.

Io non posso accogliere, per ragione di scuola economica e di criteri antropologici e giuridici, parecchie delle conclusioni a cui giunge il Curli, nè ho il tempo e l'opportunità qui per svolgere una confutazione documentata o un esame critico positivo delle illazioni che il mio egregio amico accoglie e propone quasi come assiomi; mi basterà accennare così di sfuggita come quella stessa scuola antropologica e penalista positiva e quel sistema di autonomia economica da cui il Curli trae il maggior nerbo per la sua argomentazione se hanno sacerdoti, profeti e discepoli valorosi, hanno anche contradditori altrettanto convinti e formidabili per larghezza di coltura e efficacia dimostrativa di ragionamento.

Il Curli, giovane di sentimento e di cuore, vergine di preconcetti scolastici, cresciuto in virtù di energie proprie, all'infuori dell'infuriare delle accademie e delle influenze deleterie delle dottrine aprioristiche, temprato nella lotta assidua di tutti i giorni alla conquista del meglio, raffinato nelle prove dure degli espedienti morali e materiali per salvare l'opera propria e renderla stabile, duratura, affronta il grave e complesso problema con un calore di persuasione che trascina, con un candore di intendimenti ammirabile e con una vastità di criteri rinnovatori, di cui bisogna rendergli giustizia e lode.

Cita Ferri, Garofalo, Moleschott, Albertoni, Feuerbach, Bérenger e la rotonda prosa aggraziata di Maxime Du Champ — un ritardatario sentimentalista che vide e previde nel campo della filantropia umana, molte belle nobili e rivendicatrici cose — ma tutto questo ingegnoso corredo di citazioni, per quanto l'alta rispettabilità scientifica degli autori chiamati in causa sia fuori di discussione, non varrebbe a sfondare la porta maestra della questione, se il Curli modesto nella semplice lindura della sua prosa, non portasse avanti il contributo ragguardevole dei suoi studi sperimentali e dalle sue osservazioni obbiettive.

Ora è nell'esposizione nuda e pur così nobilmente eloquente per se stessa, di ciò che il Curli ha *fatto e rifatto* nel Ricovero di Reggio-Emilia, che acquista rilievo e significato, e valore pratico l'opuscolo in discorso; ed è nella sua parte narrativa il suo pregio massimo, in quanto molti studiosi della materia d'Italia e diciamo pure senza esagerazione anche di fuori, possono trarne qualche ammaestramento o almeno qualche idea nuova e coraggiosa. Non sarà risolta la questione dell'ordinamento morale e dell'indirizzo amministrativo dei ricoveri, ma la luce di una coscienza onesta e di un'intelligenza lucida scaturisce da queste settanta pagine e illumina molti dei punti più scabrosi e delicati della materia.

Ripeto: così com'è senza pretese, senza petulanze accademiche, o ostentazioni dottrinarie, il lavoro del Curli lo definisco volentieri: il libro di un uomo d'ingegno e di cuore.

***

L'opuscolo passa in rassegna in forma rapida e riassuntiva, la costituzione generale dei ricoveri, ne analizza il carattere peculiare e ne mostra tutti i difetti, istituendo per controprova un parallelo fra quello che era il ricovero di Reggio Emilia — somigliante, allora, purtroppo alla quasi totalità dei consimili istituti provinciali — e quello che è ora diventato con l'attuazione di riforme intelligenti e radicali.

Il criterio direttivo del Curli nella sua opera riformatrice fu questo a cui si può ridurre tutto il contenuto morale e amministrativo del suo sistema: «togliere ai ricoveri la presente loro caratteristica di luoghi di pena e renderli veri e propri asili che la Carità pubblica offre ai provati dalla sventura.»

Concetto nobilissimo e degno della filantropia moderna che intende sollevare le miserie per un dovere sacrosanto sociale, od in altri termini trasformare l'istituto pietoso della carità umana in un coefficiente poderoso di elevazione civile e morale.

E il Curli, che era diventato il buon *papà* degli infelici ricoverati di Reggio-Emilia, si accinse all'opera; e con tesori di cuore, di abnegazione profonda e di intelligente attività riuscì a trasformare quel Ricovero in un asilo quieto e tranquillo, ove le povere vittime della lotta per l'esistenza trovano il riposo negli anni cadenti e l'oblio confortatore di colpe molte volte incoscienti.

Cominciò dal regolamento di disciplina interna ch'egli intese largamente, senza le spietate pedanterie dei reclusori e le irritanti esigenze della lettera restrittiva e tassativa.

In un luogo sacro al dolore e alla infelicità umana, si valse del cuore e divenne istitutore dolce e fermo ad un tempo, instancabilmente vigilante e premuroso per tutte quelle segrete sofferenze invano contenute sotto la ferula aspra del pedagogo o del custode.

Questo sistema umanitario, che era già stato applicato nel gran riformatorio di Mattray, servì di modello anche agli istituti congeneri del Belgio, della Svizzera e dell'Alsazia.

Qualcuno potrebbe obbiettare che le transazioni al regolamento nuocciono al buon andamento dell'istituto, ma il Curli, secondo me, nota giusto, quando afferma che l'esperienza dimostra come in questi asili della vecchiaia e dell'infanzia abbandonata la disciplina è tanto meno turbata, tanto meno accentuato il malcontento, quanto più il regolamento non è considerato intangibile. In molti di questi Istituti il direttore per troppa tenerezza della sua autorità, tiene un contegno molto riservato e sdegna d'avvicinare i ricoverati. Non è a dire come tale contegno indisponga quei meschini e ne allontani l'animo dai superiori, ai quali pure si sentirebbero portati per confidar loro le proprie miserie e i propri bisogni.

Mentre, altrimenti comportandosi, gli verrebbe fatto di studiare gli infelici alle sue cure affidati; giacchè molte volte un semplice sguardo, un amorevole rimprovero, una stretta di mano, un sorriso, ottengono assai più di quanto si ripromette da punizioni severe che inaspriscono l'animo.

Perciò alla cella di rigore, alla prigione che ingenera sempre nell'animo del ricoverato punito un grado di depravazione morale e di ripugnanza verso l'Istituto, per modo che molti sono condotti al suicidio e alle volte alla vendetta del sangue (leggasi la cronaca dei giornali, in cui periodicamente si registrano avvenimenti dolorosi e luttuosi) il Curli, ha in tesi generale sostituito l'ammonizione dolce del consiglio o il miraggio di qualche tenuissimo premio che è quasi sempre onnipotente sullo spirito di questi disgraziati.

Certo occorre allontanare ogni cosa che possa incitare i ricoverati alla corruzione e non lasciarli inoperosi, perchè l'ozio corrompe lo spirito e rende intollerabile qualunque forma di superiorità.

Il Curli conseguente alle sue premesse ritenendo che la prigione tradisca lo scopo dell'istituto, ne propugna l'abolizione osservando che per le gravi mancanze provvede l'autorità giudiziaria e per l'insubordinazione ritiene sufficienti le seguenti punizioni, tenuto conto dell'età o condizione fisica dei puniti: privazione dell'uscita dal ricovero nei giorni fissati; privazione del tabacco, del vino e della mercede guadagno e privazione di tutte quelle piccole soddisfazioni permesse dal regolamento e dal direttore.

Questo sistema esperimentato nel ricovero di Reggio ha dato eccellenti risultati constatati anche dal commissario regio.

Del resto il trattamento morale palliativo e curativo ha dato anche nelle case di corrigendi risultati insperati. Pietro Thouar, che entrava discolo in uno di questi istituti, ne usciva educatore sommo.

Da questa prima esposizione dei criteri che guidano il Curli, nel suo diligente studio sui ricoveri, si può facilmente indurne tutte le svariate e specifiche applicazioni alla vita interna dei medesimi.

La libertà conceduta come premio e usata come mezzo di disciplina e di educazione; l'assistenza pietosa, illuminata agli infermi, la vigilanza sui cibi resi vari, adatti alle diverse età e condizioni fisiche; la ricreazione conceduta abilmente e opportunamente e il lavoro elemento fondamentale di benessere, di disciplina, di [illegible] e di redenzione morale.

Nel ricovero di Reggio il Curli istituì una piccola colonia agricola, che è stata la provvidenza dei ricoverati e dell'amministrazione; di più introdusse il sistema dell'amministrazione in economia, impiegando nei servizi, nella cucina, nella sorveglianza bassa gli stessi ricoverati, e ottenendo, secondo le relazioni ufficiali, un'economia ragguardevole nella spesa e un miglioramento sensibile nel vitto e nel benessere generale dei poveri ricoverati.

Ho detto che non intendo discutere le teoriche dottrinarie e le applicazioni delle dottrine che il Curli difende con tanto vigore di convincimenti.

Scrivo nelle colonne di un giornale di una grande città ove sono ricoveri organizzati su una scala tanto vasta, che per se stessi si presterebbero ben poco a certe riforme tentate dal Curli con buon esito nella cerchia ristretta del ricovero di Reggio-Emilia, e d'altra parte, lo scopo di questo scritto mio non è tanto di confutare un sistema e intavolare una polemica, quanto quello di richiamare l'attenzione dei direttori dei ricoveri delle città di provincia su di un lavoro dal quale, comunque si pensi v'è molto da imparare e altrettanto da ammirare.

V'è da apprendere a svecchiare, a rendere più consoni e rispondenti alle esigenze dei tempi e all'evoluzione morale della filantropia umana questi istituti, che in molte città rimangono informati a criteri condannati dall'esperienza e ripugnanti all'ufficio della carità, tanto che intorno ai ricoveri s'è formata una leggenda di odi e di paure la quale persuade il derelitto a mendicare lacero e affamato nelle strade piuttosto che richiedere l'asilo offerto dalla società alla vecchiaia e all'impotenza al lavoro: v'è da ammirare un uomo, figlio delle sue opere, il quale ha consacrato, con nobilissimo entusiasmo, tutto se stesso al sollievo dei dolori e delle miserie materiali e morali degli umani.

Borelli.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Biella, 12, ore 15.30 — Ieri nel salone del *Gallo Antico* ebbe luogo un'adunanza delle quattordici locali Società operaie per deliberare sulla partecipazione degli operai biellesi al prossimo congresso operaio di Genova e sulla organizzazione del partito operaio locale.

Intervenne l'on. Guelpa.

Nella sala erano penetrati alcuni anarchici, i quali appena fu aperta la discussione, cominciarono a tempestare, a fare un baccano indiavolato, dicendo di non volere organizzazioni e rivolgendosi all'on. Guelpa qualificandolo di *borghese* e ingiungendogli di uscire dall'aula.

Successe un pandemonio. L'assemblea prese le parti dell'on. Guelpa e vedendo impossibile la discussione, le rappresentanze dovettero ritirarsi nella sala della Società Archimede, ove presero la deliberazione di continuare a partecipare al movimento operaio e alle lotte amministrative e politiche.

Gli anarchici di fuori urlavano: *traditori, borghesi, preti*, ed altre insulsaggini grottesche.

Ancona, 12, ore 16.10 — (*M.*) Sebbene piovigginasse la passeggiata dei sindaci congressisti in mare sul *Napoli* riuscì splendida.

Furono serviti copiosi e prelibati rinfreschi.

Ancona, 12, ore 12. — Ieri sera, alle 7, è arrivato alla nostra stazione col *diretto* da Brindisi il re Giorgio di Grecia, proseguendo alle 7,20 per Bologna e la Francia. Nessun ricevimento, viaggiando S. M. in incognito.

— Ieri, al tocco e mezzo, è entrata in porto la corvetta rumena *Mircea* con 87 uomini di equipaggio fra ufficiali, marinai ed allievi-ufficiali.

Si crede che la *Mircea* si recherà poi nel Mediterraneo per restarvi sino dopo le feste di Genova.

Sampierdarena, 12, ore 14,20. — Avendo il Consiglio comunale respinto il progetto del tram elettrico Genova-Sampierdarena, già approvato dal municipio di Genova, il Sindaco e la Giunta favorevoli al progetto, sono dimissionari.

Piacenza, 12, ore 14,30. — Sono incominciati i festeggiamenti della tradizionale fiera del bestiame, con la commemorazione del cinquantesimo anniversario della fondazione degli asili.

Il concorso alla fiera è mediocre causa il cattivo tempo. Gli affari sono discreti.

Stasera ha luogo l'inaugurazione della colossale statua della Libertà illuminata a luce elettrica.

Nei giorni successivi avremo corse importanti di cavalli, di velocipedi, gare di tiro a segno, fiera di beneficenza, ecc. ecc.

Milano. 12, ore 16,40 — S. M. il Re stamane venne da Monza in vettura e si fermò in città tre ore.

Napoli, 12, ore 18,25. — Vi riconfermo che la Società del risanamento non accetta gli emendamenti del cinque per cento ai proprietari e della negata permuta della cauzione.

Si spera che si verrà ad un accomodamento mediante anche i buoni uffici delle autorità politiche nell'interesse dell'ordine pubblico.

— La Camera di commercio e il Consiglio provinciale hanno espresso il voto al governo che si vincano le difficoltà relative ai bacini di carenaggio.

— L'onorevole Crispi parte per Cava, dove ha la famiglia.

L'on. Martini nelle Marche.

In occasione della recente visita dell'on. Martini a Recanati, furono scambiati tra il Ministro della pubblica istruzione e quel Sindaco i seguenti telegrammi:

« *Al Conte Leopardi* — Recanati.

« **Monsummano**, 8 agosto — Memore grato cordiali accoglienze prego il Sindaco di Recanati farsi interprete di questi miei sentimenti presso la cittadinanza. Ringrazio il Conte e la Contessa Leopardi della cortese ospitalità e mando un saluto al consapevole erede di una gloria immortale.

« *Martini.* »

« *S. E. il Ministro della P. I.* — Monsummano.

« **Recanati**, 8 agosto — Cittadinanza Recanatese felicissima conoscere soddisfazione V. E. conserverà indelebile nella memoria e nel cuore la data del 1° agosto. Pari è il sentimento mio e della mia famiglia, cui sarà sempre orgoglio che V. E. ne abbia gradito la ospitalità. I luoghi di Giacomo Leopardi onorati dalla visita dell'insigne e geniale letterato Ministro della pubblica istruzione, hanno acquistato un nuovo titolo alla venerazione degli studiosi.

« *Leopardi.* »

I funerali di mons. Federici

Ancona, 12, ore 10. — Questa sera, alle 5,20, giungerà qui da Foligno la salma di mons. Federici.

Il vagone-feretro proseguirà sul binario commerciale delle banchine sino allo scalo *Vittorio Emanuele*, in piazza delle Muse, donde si farà il trasporto in Duomo.

Il funebre religioso nella cattedrale avrà luogo domani, pontificando mons. Achille Manara, vescovo di Ancona.

La salma verrà poi trasportata al cimitero delle Tavernelle.

— Il cardinale Rampolla telegrafò, in nome del Pontefice, condoglianze alla famiglia dell'[illegible].

Produsse disgusto qui la [illegible] e bugiarda insinuazione di un giornale clericale locale, cui altri fanno eco, che il furto non sia che una scusa, come movente del delitto!! Secondo questo giornale, l'assassino, al momento dell'arresto, avrebbe gridato: *Viva l'anarchia!*

Le spese di personale e di materiale, gli uffici, in una parola, dei circondari, ascendono a lire 4,798,498.

L'Algeria ha 3 prefetti, 17 sottoprefetti, 48 amministratori di Comuni misti, 84 amministratori-aggiunti, il cui costo, personale e materiale compreso, è di 2,018,182 lire.

Dal 4 settembre 1870, venti ministri si succedettero all'interno e procedettero a 1148 movimenti amministrativi.

Le onoranze a Cristoforo Colombo

Un ricordo delle Feste di Huelva.

La Caravella "S. Maria,,

Il 26 giugno scorso a Carraca, arsenale della marina reale di Spagna, fu varata la caravella *S. Maria, fac-simile* della celebre caravella sulla quale Colombo scoprì l'America.

La primitiva *S. Maria* (nave capitana di Colombo) e che andò a finire incagliata, nel 25 dicembre 1492, su un banco di Haiti, fu costruita sulla costa cantabrica.

Prima che venisse requisita per la spedizione di Colombo, la *Santa Maria* faceva viaggi come nave mercantile tra la Spagna e la Francia.

Misurava in lunghezza dalla chiglia 19 metri, la larghezza massima tra le murate era di metri 6,7; la lunghezza tra le perpendicolari metri 23, l'altezza metri 4,5.

Le stesse dimensioni furono mantenute nel *fac-simile* testè varato, che il 1° agosto fu ad Huelva salutato dalle artiglierie ed il 5 salpò da Palos festeggiatissimo.

Le condizioni sanitarie

(S) **Pietroburgo**, 12. — Secondo relazioni ufficiali, il cholera decresce a Samara, Saratow e nel territorio del Don. Ad Oremburg che è una delle città più infestate dal cholera, il 9 corrente vi furono 253 casi, e 127 decessi.

Secondo i rapporti ufficiali sono morte in Russia di cholera, dallo scoppio dell'epidemia sino al 2 corr., 23,919 persone e precisamente nel Caucaso 7887, ad Astrakan 4416, nel territorio del Don 2954, nel Transcaspio 2884, nel governatorato di Saratow 2824, a Samara 2027, a Simbirsk 312, a Nischnij-Nowgorod 212 ed in altre località 726.

***

Il bollettino ufficiale del cholera in Russia dell'8 corr., constata che nella maggior parte delle città la mortalità è sensibilmente diminuita; mentre l'epidemia è aumentata straordinariamente nei governatorati.

Nuovi casi di epidemia si sono manifestati nel governatorato di Wladimir.

***

Come abbiamo accennato, ad Astrakan ha fatto grande impressione che 200 persone sieno uscite completamente guarite dal lazzaretto pel cholera. Esse si riconoscono dal costume che l'amministrazione del lazzaretto ha fornito loro invece dei loro abiti che sono stati bruciati, ed il popolino, quando le incontra, le guarda con sorpresa e le donne si fanno il segno di croce.

Però il basso popolo si comincia ora a persuadere che i malati di cholera, i quali sono accolti nei lazzaretti, non vengono «avvelenati nè sepolti vivi», ma che i medici, qualificati da esso per assassini, riescono a guarire i malati.

***

La grande fiera di Nischnij-Nowgorod ha avuto, come del resto era a prevedersi, causa il cholera, un insuccesso.

I negozianti stranieri disertarono la fiera; dall'interno della Russia sono giunti pochi negozianti e la maggior parte degli affari furono fatti in disinfettanti.

Il primo lazzaretto galleggiante sul Volga è già pieno di malati, ed il secondo non è ancora pronto; per cui molti malati furono trasportati nell'abitazione del governatore generale Baranow, ridotta ad ospedale.

Il governatore ha invitato, con un'ordinanza, la popolazione a prendersi cura dei malati, non essendo sufficiente il personale sanitario.

Il governatore Baranow ha ordinato che a due contadini, i quali andavano spargendo la fiaba dei sepolti vivi, fossero somministrati a testa cento colpi di bastone.

***

Annunciano da Leopoli, 9 corr., che sinora le autorità russe al confine hanno respinto oltre 2000 persone che dall'interno della Russia volevano recarsi a Kalwarya, un luogo di pellegrinaggio in Galizia.

Informazioni attinte da fonte sicura in varie località della Polonia, confermano che le condizioni di salute sono buone e che il governatore generale di Varsavia, il generale Gurko, ha preso le più energiche misure per combattere l'epidemia, qualora si manifestasse.

Le contravvenzioni alle disposizioni sanitarie sono punite con una multa di 200 rubli e gli stranieri vengono espulsi.

Le condizioni sanitarie della Galizia sono pienamente soddisfacenti.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il signor Leonce Detroyat ha ottenuto l'autorizzazione di rappresentare al Théâtre Lirique *Le Flibustier* del signor I. Richepin, trasformato in opera, musica del signor Cesare Cui, maestro russo.

— *Cigarette* è il titolo di una nuova opera romantica, che sarà data al Theatre Royal, Cardiff, il 15 corrente.

Il libretto è del signor H. Warham St. Leyer e la musica del signor J. Haydn Sarry.

Concerti. — Il Casino della Bourboule ha dato giorni sono un bel concerto vocale e istrumentale, col concorso di Trabadello, il celebre tenore di Madrid.

Il programma comprendeva tre graziose composizioni di Teodoro Dubois, la *berçeuse* dell'*Jocelyn* di B. Godard e una *suite* d'orchestra, nello stile antico, di Alberico Magnard.

Trabadello, nelle sue canzoni spagnuole, ha avuto un grande successo.

— Nella Musikhalle dell'esposizione internazionale di musica di Vienna ha avuto luogo testè il settimo concerto sinfonico. Fu diretto ottimamente da Andrea Hallén, il più celebre dei compositori svedesi viventi. Egli è nato a Gothenburgo nel 1846; ha scritto parecchie belle opere, oltre molte forti composizioni sinfoniche. E' il primo direttore d'orchestra del regio teatro dell'opera di Stoccolma e dei concerti della Società filarmonica di colà.

E' wagneriano illuminato e convinto.

Arte. — Sembra che fra gli artisti francesi si vada sempre più popolarizzando il gusto della scultura colorata.

Lo scultore francese Barton ha terminato testè, per commissione del municipio di Parigi, un gruppo in colori rappresentante « Salammbò nella tenda di Matteo. »

Necrologio. — E' morto a Sylt, il rinomato pittore di paesaggi Giacomo Emilio Schindler.

Era nato a Vienna nel 1842; aveva intrapreso nel 1874 un viaggio artistico in Italia, era socio onorario dell'Accademia imperiale di belle arti di Vienna, della regia accademia di belle arti di Monaco di Baviera ecc.

I suoi migliori lavori sono « Paesaggio sul Danubio — Sera — e Pace » premiati alle esposizioni di Vienna e di Berlino con medaglie d'oro, ed il quadro « Salici presso un campo » acquistato dall'Imperatore d'Austria.

Varie. — Si annuncia da Pietroburgo la morte dell'eccellente violinista W. Maurer, incaricato della classe istrumentale alla cappella di Corte.

W. Maurer, nato nel 1819 a Potsdam, era figlio del celebre violinista Maurer, ed era al servizio della direzione dei teatri imperiali dal 1835.

— L'*Evénement* pubblica gravi notizie sullo stato di salute di Guy de Maupassant.

La malattia, che lo spinse al tentativo di suicidio in Cannes, è ora degenerata in una paralisi generale.

— I giornali francesi annunziano la morte del signor Luigi Amedeo de Bast, decano di età della Società dei letterati.

Nato a Parigi nel 1795, il signor de Bast aveva dunque novantotto anni.

Fu ufficiale sotto il primo Impero; ma, messo a mezza paga dal governo della Restaurazione, egli debuttò, nel 1819, con una epistola in versi, intitolata: *Ma destinée*.

Egli scrisse un numero considerevole di romanzi di avventure, di racconti e di novelle, che ottennero una grande voga alla loro apparizione.

Nel 1837 fu, con Desnoyers e Gonzales, uno dei fondatori della Società dei letterati.

Non vi sono ora che quattro fondatori superstiti: i signori Philibert Audebrand, Alphonse Brot, Camille Doucet ed Ernest Legouvé.

L'ETNA.

(S) **Catania**, 12. — L'eruzione continua. Le colate delle lave stendonsi più ad est del teatro eruttivo.

Un braccio scende a levante di Montenero e di Monte Gemmellaro.

La corrente dista 450 metri dalla casa dei cervi. Un altro braccio scende tra Monte Grosso ed Elici, investendo Monte Albano, distruggendo castagneti a levante e frutteti e terreni coltivati a ponente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una tragedia d'amore.

Giorni sono, in uno dei sobborghi di Messico, veniva celebrato il matrimonio di certo John Palmeyre, agricoltore facoltoso con Miss Alice Müller, figlia di un medico di campagna.

Fra gli invitati vi era un tale John Ellias, nativo dell'Ohio, amico dello sposo e che aveva una volta corteggiata invano la sposa.

Dopo le nozze vi fu un banchetto e quindi un ballo. Ellias invitò la sposa a ballare un waltzer e, sul più bello della danza, estrasse un revolver e la uccise sul colpo; con un'altra revolverata uccise lo sposo e con una terza si fece saltare le cervella cadendo sul cadavere di colei colla quale aveva ballato un waltzer pochi momenti prima.

Questa tragedia ha destato una grande emozione nel paese.

La festa dei pompieri.

I giornali francesi hanno dall'Havre che tremila pompieri, divisi in centocinquanta compagnie, sono aspettati colà, per prender parte alle feste internazionali, che stanno per aver luogo.

Una rappresentazione di gala sarà offerta al Grand-Théâtre ai cinquecento ufficiali della federazione.

Le brigate inglesi arriveranno all'Havre il 13 agosto, alle ore nove antimeridiane via Southampton.

Essi portano un numeroso materiale e sei pompe a vapore.

Sarà loro fatto un ricevimento brillante.

Il governo olandese manda all'Havre, in tale occasione, la fregata di 1.a classe *Johan Willein Friz*, che doveva arrivare l'11.

Costumi americani.

Il proprietario di un albergo di Palmer, città nello stato di Massachusetts ha fatto arrestare il suo computista certo Daniel, perchè questi si spacciava per cugino della maggiordoma, mentre egli aveva venduto effettivamente questa signora che era sua moglie al primo cameriere di sala.

Il contratto era stato fatto in piena regola il 9 febbraio 1892 e Daniel dopo aver ricevuto 150 dollari in contanti ed una cambiale di 300 dollari aveva ceduto subito sua moglie all'amico cameriere, che entrò immediatamente in possesso dell'*oggetto* o meglio *soggetto* comperato.

Non avendo il cameriere mantenuto la sua firma, Daniel fece tanto chiasso che si arrivò alla scoperta dell'infame vendita.

Una statistica istruttiva.

Il *Voltaire* dice che, in Francia, vi sono 86 prefetti, 273 sottoprefetti, 86 segretari generali e 300 consiglieri di prefettura. Costo, in cifra tonda: 5 milioni.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 13 Agosto 1892 — S. Eusebio.

Leva il sole alle ore 4.6 m. — Tramonta alle 7.2 s.
Leva la luna alle ore 9,26 s. — Tramonta alle 9.22 m.

BOLLETTINO METEORICO

12 Agosto 1892.

Europa pressione piuttosto elevata Centro, leggermente bassa interno Grecia, 754 estreme latitudini settentrionali Parigi, Praga 767; Zurigo 766; Atene 759.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Nord, temporali pioggie molte stazioni, specialmente copiose Marche Emilia, venti qua là freschi variabili.

Stamani cielo piovoso Marche, sereno Sud ed estremo Nord; venti deboli freschi quarto quadrante, barometro 763 Nord e Sardegna, 760 basso Adriatico.

Mare qua là mosso.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali, cielo vario con qualche temporale Centro Sud continente, generalmente sereno altrove.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	23.3	17.5	Roma	28.3	17.0
Venezia	28.4	14.5	Foggia	31.7	20 0
Torino	23.0	17.3	Bari	27 2	20.4
Firenze	23.8	12.8	Napoli	26 6	20.2
Ancona	23.0	19.0	Cagliari	30 8	20.2
Perugia	23.0	15.8	Palermo	33.9	17.3

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 4	Budapest	—	Zurigo . . Gr.	14 2
Pietroburgo	11 4	Trieste	20 4	Lugano	16 0
Mosca	12 5	Madrid	20 9	Ginevra	17 0
Odessa	19 8	Lisbona	—	Costantinop.	—
Amburgo	13 2	Parigi	10 2	Malta	24 4
Praga	10 9	Nizza	21 8	Algeri	—
Vienna	13 6	Monaco	14 1		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 10 Agosto 1892

Nati 21 compresi 3 nati morti

Morti 17 dei quali 4 sotto i 7 anni

morti

Santaffi Maria fu Bernardino, Torre in Sabina, 55, nubile
Trojani Luigi fu Clemente, Castel Gandolfo, 48, coniug.
Bernardini Pasqua di Giovanni, Talamello, 12
Bassetti Maria fu Nicola, S. Elpidio, 43, coniug.
Colla Agnese fu Francesco, Roma, 68, nubile
Perilli Clementina fu Vincenzo, id., 44, coniug.
Iandi Pietro fu Camillo, id., 79, id.
Feroci Giovanni fu Crisostomo, id., 76, vedovo
Porfili Domenico fu Palmiero, id., 65, celibe
Antoniozzi Paolo, id., 80, coniug.
Giuliani Ippolita fu Domenico, Canino, 82, id.
Croia Adelaide fu Antonio, Loreto, 61, id.
Bazzichetta Orsola fu Simone, Foligno, 56, id.

SCIARADA.

Fu noto giornalista, il compianto *primiero*,
Nemico accanitissimo di quei ch'aman l'*intiero*,
Ei, d'animo *secondo*, sempre li flagellò,
Violenze e prepotenze, costante condannò.

Spiegazione dell'Indovinello di ieri:
SARA - BARA - CARA - ZARA.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è morto, ieri, appena cinquantenne, il

Cav. CLAUDIO BERTOLLOTTI

Capo divisione al Debito Pubblico

seguendo, a pochi mesi d'intervallo, la madre ed i cognati comm.ri Tesio e Tarchetti.

Il Bertollotti fu uno dei funzionari più distinti dello Stato ed unicamente ai suoi meriti doveva la brillante carriera rapidamente percorsa.

Al fratello, cav. Antonino, capo divisione al ministero delle finanze, ed alla desolata famiglia, così duramente provata dalla sventura, le nostre più sincere e vive condoglianze.

La Direzione.

Il trasporto della salma, al quale sono invitati gli amici, avrà luogo oggi alle 5 pom., muovendo dalla casa del defunto, via Torino 131.

Dopo lunghi anni di sofferenze, afflitta da un morbo implacabile, si è spenta placidamente circondata dall'affetto dei suoi più cari

Adelaide Mangani nata Belardi.

Morì come visse, col pensiero sempre vivo del marito e dei figli che confortò delle sue cure amorevoli, anche fra le sofferenze della lunga malattia che l'uccise a soli quarantanove anni, quando orgogliosa e lieta poteva confortarsi nella gioia di una famiglia cresciutale nel rispetto amorevole e reciproco.

Fu figlia, sposa, madre esemplare e più atroce ne sarà la dipartita per coloro che l'amarono come tale.

Un pensiero li conforti però: che Ella dal Cielo ove martire è salita li ama e li protegge ancora.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 5 1/2 p. partendo dalla casa dell'estinta, via Farini lett. B (Palazzo Lugani).

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti di N. S. religione e della santa benedizione papale, alle ore 1 1/2 pom. del 10 agosto cessava di vivere

PIETRO JANNI.

La sua vita integerrima e la sua morte esemplare sia di conforto alla desolata vedova ed inconsolabili figli.

E. G.

La famiglia **Olivieri**, sensibile alla dimostrazione di amicizia ricevuta nella luttuosa circostanza della morte del loro caro padre **Giovanni** porge con animo riconoscente a tutti gli amici vivi ringraziamenti.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 28,7 — minimo 17,9.

Il nostro Sindaco a Torino — Riceviamo da Milano in data del 12: « Il vostro Sindaco, duca Caetani, e l'assessore De Angelis sono partiti per Torino, soddisfattissimi della visita fatta a Milano. Il duca Caetani ha promesso di ripassarvi presto. »

Niente dimostrazione — Si è affermato e negato che il Ministero abbia posto il *veto* ad una dimostrazione che, in onore di Colombo, volevano fare domani le associazioni liberali di Roma.

A tagliar corto su tutte queste notizie capita in buon punto il seguente comunicato che troviamo sul Libro della Questura:

« La Questura, in considerazione dei disordini che ebbero a verificarsi domenica e la probabilità che disordini consimili si ripeterebbero, qualora venisse accolta la domanda di una nuova dimostrazione, che del resto verrebbe a perdere ogni importanza, pel fatto delle misure di precauzione che dovrebbero adottarsi in conformità del disposto dell'art. 8 della legge di P. S., ha vietato per ragioni d'ordine pubblico, che abbia luogo la progettata dimostrazione. »

Benone!

Pei lavori del Tevere. — Una Commissione d'ingegneri del Genio civile e del Ministero della pubblica istruzione, si recò ieri a visitare i lavori del Tevere nelle vicinanze dell'Isola Tiberina, allo scopo di studiare sul luogo il metodo migliore per riattivare la circolazione delle acque nel braccio sinistro del Tevere dell'isola stessa, rimasto ora quasi all'asciutto con pericolo della salute pubblica.

La Commissione si occupò anche della opportunità di demolire gli avanzi di Ponte Rotto che formano un ostacolo alla libera circolazione delle acque del Tevere.

La lettera minatoria al principe Odescalchi. — Oggi, alle 10 ant., innanzi alla 2.a sezione del tribunale correzionale, si svolgerà il processo contro coloro che, tempo fa, mandarono una lettera minatoria al principe Don Baldassarre Odescalchi, firmandosi: *gli anarchici della morte!*

Come è noto, sono certi Mariano Tanturli e Cesare Santi, d'anni 20.

La squadra dei ginnasti — Ecco i nomi dei ginnasti componenti la squadra romana, partita ieri per Genova, onde prendere parte alla gara nazionale di ginnastica che si terrà in quella città: Vincenzo Frattini, capo-squadra, Alessandro Cioli, Benvenuto Franchini, Riccardo Gabrielli, Vincenzo Politi, Salomone Hunz, Giulio e Cesare Aleiuti, Oscar Beraghi, Giovanni Degani, Enrico Brignoli, Domenico Lodati, Alfredo Marasca, Alberto Vignati, Cesare Tifi, Fabio Mortorelli, e Mario Sactti.

La squadra, l'altro ieri, nella palestra municipale all'Orto Botanico fece, diremo così, una prova generale degli esperimenti che eseguirà a Genova, la qual prova generale riuscì perfettamente.

Ricchezza mobile. — Reclami accolti in parte: Galassi Salvatore, Camerini Camillo, Clementi Antonio, Traversi Federico.

Respinti: Cocchi Pietro, Garofani Alfonso, Caterini Paolo.

Fabbricati. — Reclami accolti in parte: Melga Maddalena, Rocchi Franz Enrico.

Ad Anzio — « In questi giorni, — ci scrivono da Anzio — ebbero luogo, in Anzio, le elezioni parziali amministrative. Vinse, per pochissimi voti, il partito contrario all'attuale amministrazione. Se non che il partito soccombente, ritenendo che le operazioni elettorali non fossero procedute liscie, ed avendo dei motivi per crederle viziate, protestò contro le medesime, presentando a chi di dovere un regolare ricorso firmato da parecchi elettori.

« Ciò, naturalmente, non piacque agli altri. Anzi uno degli eletti, insieme a'suoi fratelli, si recò dal primo firmatario del ricorso, ingiungendogli, armato di pugnale e revolver — una bagatella da niente! — di ritirare la firma. Il firmatario non si lasciò intimorire e tenne duro.

« Saputasi, intanto, la cosa dall'autorità di pubblica sicurezza, questa eseguiva il proprio dovere, ordinando l'arresto del neo-eletto e di coloro che l'avevano spalleggiato nella poco valorosa impresa. Poco dopo, mandava gli arrestati, sotto buona scorta, alle carceri mandamentali di Albano.

« Ha poi prodotto in paese una penosa impressione il vedere uno dei capi — per non dire addirittura il capo — del partito di opposizione schierarsi con coloro, i quali intendono la libertà di voto a base di pugnali e di revolvers, ed abbandonandosi a dimostrazioni tali in loro favore da rasentare lo scandalo. »

Feste in provincia. — Domani a Castelgandolfo avranno luogo pubbliche feste. Il programma comprende: corsa di asini, tambola, illuminazione e fuochi artificiali.

Suonerà il concerto Sabatini di Albano.

— Altre feste si terranno in Genzano coll'intervento del Concerto municipale di Roma. Il programma è variatissimo.

Vi saranno corse di cavalli al fantino, tombola a beneficio dell'ospedale civico e una grandiosa illuminazione alla veneziana della via Livia e piazza del Plebiscito.

— Altre feste domani e lunedì in Tivoli per la ricorrenza dell'Assunta. Programma consueto.

— E dove lasciamo Anzio? Sicuro! Le feste che incominceranno domani in Anzio, per terminare il 30 del corrente, avranno una importanza speciale. Per domani, sono annunciate una gara di nuoto ed una festa campestre; lunedì avranno luogo delle regate con premi.

Corridori romani. — I signori Tomei Adolfo e Stroscia Carlo dell'« Unione ciclistica romana » sono partiti ieri, accompagnati dai signori Renier e Spalazzi, della medesima Società, per Piacenza e Savona ove vanno a prendere parte alle corse velocipedistiche, che avranno luogo, tra giorni, in quelle città.

A scanso d'equivoci. — Ieri, in un cenno necrologio, venne annunciata la morte di Pietro Jonni, invece di Pietro Janni. Oggi, ripetendo la necrologia, rimediamo all'errore, augurando, nel medesimo tempo, al sig. Pietro Jonni — che mangia e beve e veste panni — altri lunghi e numerosi anni di vita.

Assemblee e Società. — I commessi di commercio sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà questa sera 13 corrente alla Camera di commercio alle 9 1[2 per comunicazioni urgenti della commissione pel riposo festivo.

In Vaticano — Il Papa si è congratulato con il Primate della Polonia monsignor Stablewski, per lo zelo dimostrato nell'istituire circoli operai cattolici nella Polonia prussiana.

— In questi ultimi tempi sono state moltissime le conversioni al cattolicismo verificatesi in Olanda. I fratelli delle scuole cristiane col permesso di quel governo hanno impiantato all'Aja due scuole gratuite maschili.

Il pellegrinaggio inglese, che verrà in Roma in occasione delle feste giubilari, recherà al Papa una ragguardevole somma per l'obolo di S. Pietro.

Assicurazioni. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore,

La squisita cortesia con la quale dalla Società delle Assicurazioni generali di Venezia venne trattata la liquidazione dei danni sofferti per l'incendio della Distilleria, avvenuto in Monterotondo la notte dal 5 al 6 giugno corrente anno, di proprietà dei sottoscritti, non che la correntezza nell'apprezzamento dei danni stessi, ed infine la sollecitudine con la quale furono soddisfatti, li obbliga a render tutto ciò di pubblica ragione a mezzo del suo diffuso giornale, perchè venga sempre più apprezzata questa onorevole e benemerita Società, tanto degnamente rappresentata in Roma dal sig. comm. Marino Morelli, la quale alla sua solidità finanziaria unisce una cortesia di modi nel trattare e facilitare gli affari da rendere sempre più fiduciosi coloro che alla medesima si rivolgeranno.

Ditta *Amicizia-Ramarini.*

Licenza liceale e ginnasiale. — Nell'Istituto Nelli — via Purificazione 54 — sono aperte le iscrizioni ai corsi di riparazione.

E. Franceschini. — Corso 141. Specialità biancheria, ricami e merletti per corredi.

L'uso della Nocera non è un lusso.

L'accoltellato del Testaccio. — Un grave fatto di sangue è avvenuto, ieri sera, nel quartiere del Testaccio, e precisamente nell'osteria di Domenico Carresi, in via Mastro Giorgio N. 38.

Trovavansi ivi a bere il negoziante di buoi Cassi Filippo, di anni 42, da Perugia, e certo Civita Giovanni, mediatore. Tra i due esistevano dei rancori a causa di divergenze d'interessi.

E così, ieri sera, la discussione si avviò subito sopra un terreno abbastanza sdrucciolevole. Si noti che i due avversari, o meglio nemici, avevano trincato più del solito. Epperò la discussione degenerò ben presto in litigio.

Il Civita, vuotato il sacco degli insulti, pose mano al coltello e colpì per ben quattro volte al collo il Cassi, il quale si difese disperatamente, tentando disarmare l'avversario.

Il Cassi fu raccolto esausto di forze dall'oste e da altri cittadini accorsi e trasportato all'ospedale della Consolazione, ove venne dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il delegato Viani si recò subito sul posto, ma il Civita aveva già alzati i tacchi, lasciando in terra il coltello intriso di sangue.

Il povero Cassi non potette essere interrogato dal giudice istruttore, perchè appena giunto all'ospedale entrò in agonia e forse, mentre scriviamo, è morto.

Tentato suicidio. — Iersera, al ponte Garibaldi, Virginia De Rossi, la moglie di quel tal De Rossi che rubò 80,000 lire al banco Smit Kolb-Nast — e, fuggito in America, veniva arrestato al Brasile — tentava di suicidarsi, gettandosi nel Tevere.

Fortunatamente fu trattenuta in tempo da certo Parenti Egidio.

La povera donna versa nella più squallida miseria e non sa come provvedere ai suoi quattro figli!

Arresto. — In seguito ad indagini fatte dalla Questura centrale, venne arrestato il telefonista Lugari Gaspare, di anni 27, da Roma, domiciliato in piazza S. Cosimato, n. 16, perchè identificato quale autore di furto in danno di Inelli Teresa, domiciliata in via Pietro Cossa, n. 28.

Il Lugari riuscì a fuggire, quando fu sorpreso dalle guardie, mentre commetteva il furto. Allora però veniva arrestato un suo compagno, certo Fiori Fortunato.

I complici. — I nostri lettori ricorderanno che, sere sono, nel vicolo di San Simone, una comitiva di giovani aggrediva e feriva di coltello certo Giuli Romeo, depredandolo di L. 4.

Ricorderanno pure come nella stessa notte venisse arrestato l'autore principale della rapina nella persona di un tal Giovanni Boretti.

Orbene: in seguito ad indagini da parte della sezione Ponte, furono ieri arrestati gli altri componenti la combriccola nelle persone di certi Colombrini Giovanni, d'anni 28, Cionci Achille di anni 16, Tardioli Cesare d'anni 19 e Mugri Amedeo d'anni 20.

Il solito investimento. — Una gravissima disgrazia è avvenuta al Corso Vittorio Emanuele e precisamente all'angolo di S. Andrea della Valle. Il pensionato Magliocchetti Vincenzo, mentre passava per di là fu urtato da un carrozzino e gittato a terra. Il povero uomo riportò la frattura del femore destro.

Dovrà stare in letto circa tre mesi.

Incendio. — La notte scorsa si è sviluppato un incendio nel negozio di cappelli di Edoardo Paoletti, in piazza Campo Marzio N. 7.

Per il pronto accorrere dei vigili dal vicino quartiere di piazza Firenze, l'incendio fu subito spento.

Un ragazzo che promette. — Una guardia municipale, constatata, in via Bonella, una contravvenzione, stava prendendo le generalità del contravventore. Un ragazzo, certo Dionisio Romualdo, d'anni 13, assisteva all'operazione con aria canzonatoria.

— Levati di qui! — gl'intimò finalmente la guardia.

Che fa il monello? Assesta lì per lì un sonoro schiaffo all'agente. Non occorre aggiungere che il manesco Romualdo fu arrestato.

Ladruncoli. — In piazza Colonna furono arrestati certi Zughes Umberto, muratore e Rossi Rodolfo, venditore di cerini, romani, ragazzacci fra i 14 e i 15 anni, per aver rubati tanti legacci da scarpe per circa sei lire ad un tal Jannarelli Francesco.

La grande vendita di questa mane (13), ore 10, via Nazionale, 50, è quella di cui si è tanto parlato nei giorni decorsi e comprende quanto di necessario e di gaio può adobbare un elegante appartamento. Ciò premesso, resta inutile ristare le descrizioni fatte già nei periodici precedenti. Chi dunque vuol fare ottimi acquisti e spender poco non manchi a questa unica e grande vendita, e tenga calcolo che in estate si acquista a buon patto quel poco concorso alle vendite, stante le bagnature.

Un buon affare — Leggere in quarta pagina.

Piccola Cronaca di Roma

A chi occorre danaro? — Questo trovasi presso la Ditta Castelli e Muccioli Giulio in via Nazionale, 50, col portar loro mobilia (ma in stato ottimo), che si acquista a pronta cassa, come pure si antista danaro sulle vendite che si affidano alla Ditta suddetta.

Il dott Giovanni Melle, *Direttore* del 1° Dispensario celtico governativo, già *Coadiutore* nella Clinica dermo-sifilopatica di Napoli, dà consultazioni per malattie cutanee, sifilitiche e genito-urinarie, *via Coppelle, 3*, alle 9-11 ant. e 4-6 pom.

SPETTACOLI D'OGGI.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo alle ore 9, nei giorni festivi alle 5 pom. Ingresso libero.

Ultime Notizie

I ministri Genala e Bonacci sono attesi stamane a Roma.

Il ministro Lacava, proveniente da Foggia, è ritornato ieri mattina alla capitale.

E' tuttora incerto se la data per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Livorno resterà ferma al 21 o verrà ritardata al 28 del corrente agosto.

Le disposizioni date finora sono per il 21, ma non è improbabile che la solennità sia rinviata, perchè possa S. M. il Re riunire in un solo viaggio la visita a Livorno, l'assistenza alle grandi manovre nell'Umbria e la visita a Genova.

Crediamo che finora non abbia alcun fondamento la notizia data da alcuni giornali del ritiro del tenente generale Cosenz e facciamo voti che l'illustre generale possa per lungo tempo ancora reggere la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Le forniture militari.

IL GIUDIZIO DEGLI ARBITRI.

Il collegio degli arbitri, nominato per risolvere le varie questioni insorte fra l'Amministrazione della guerra e talune Imprese di casermaggio e forniture, tenne ieri — come abbiamo preannunziato in un precedente numero — la sua ultima seduta per udire la lettura della lunga e ragguagliata sentenza, di cui era incaricato il presidente del collegio, senatore Guala.

La conferenza durò 4 ore e mezzo e la redazione della sentenza fu approvata, rispecchiando essa le precedenti deliberazioni degli arbitri.

La sentenza risolve otto punti di questioni, ed è in gran parte favorevole all'Amministrazione della guerra in tutte quelle controversie almeno le quali potevano avere tratte successive, come le sostituzioni dei vari carboni minerali alla legna; la consegna o dotazione del materiale piuttosto in una che in altra piazza dei varii presidii componenti il Corpo d'armata; i depositi di certe somministrazioni che si debbono fare agli ufficiali, ove le richiedano, ecc. ecc.

In un punto però rimase soccombente l'Amministrazione della guerra, essendo stata condannata ad alcune indennità per ritardi e sospensioni nelle operazioni di consegna di effetti di casermaggio all'Impresa fornitrice del secondo Corpo d'armata, ma è questione secondaria e di non grande importanza.

La sentenza fu oggi stesso depositata a termini di legge per la sua esecutorietà, e il collegio degli arbitri, compiuto il suo incarico, si sciolse.

L'on. Genala a Genova.

Genova, 12, ore 21,20. — Eccovi alcuni particolari sopra la visita fatta qui dall'on. Genala, ministro dei lavori pubblici.

Dopo il *déjeuner* alla stazione, il ministro, insieme al prefetto e al suo segretario cav. Luiggi, visitò la Mostra d'arte antica, ricevuto dal sindaco, e vi si fermò fino all'1,20, ammirando i tesori artistici che vi sono raccolti.

Passò quindi al Municipio, visitando le nuove sale dipinte dal compianto Barabino.

Giunse alle ore 2,30 all'Esposizione, dove lo attendevano i comm. Raggio e Cravero, presidente e vice presidente, ed altri membri del Comitato.

Il ministro cominciò dalla visita delle gallerie delle ceramiche e del lavoro e si fermò davanti ad un telaio in movimento dei Fossati di Como e alle macchine marine di Cravero e dei ministeri della guerra e della marina.

Visitò pure l'esposizione dei prodotti chimici e delle belle arti, dove fu accompagnato dal pittore Costa, l'acquario, le manifatture di mobili e le oreficerie.

Vi furono alcuni incidenti comici.

Provandosi il *tramway* a petrolio, che percorre l'Esposizione, il vagonetto in cui si trovava il ministro colle autorità deragliò due volte, sì che il ministro dovette scendere.

Nella sala della presidenza era stato preparato un rinfresco di *champagne;* ma, siccome questo non veniva mai, il ministro dovette rinunziarvi.

Passando dalla parte Nord, si dovè servire della funicolare, la quale era lentissima per mancanza di pressione.

Si rinfrescò finalmente nella sezione enologica, che visitò. Passò quindi nella galleria delle carrozze, della vetreria e degli istrumenti musicali.

Quindi l'on. Genala visitò l'Esposizione delle Missioni cattoliche, dove s'interessò specialmente delle tombe e degli istrumenti neolitici, scoperti nelle caverne della Liguria.

Traversata poi la Mostra operaia, andò a vedere il palazzo di San Giorgio, accompagnato dal cavaliere d'Andrade, direttore dei lavori di restauro.

L'on. Genala espresse il suo compiacimento per l'intelligente ripristinazione, specialmente della sala dei Capitani, che appare attualmente nel suo antico aspetto.

Visitò poscia i bacini di carenaggio, mostrandosi soddisfattissimo dell'opera grandiosa, a cui ebbe tanta parte.

Volle finalmente recarsi a vedere i cisternoni del petrolio. Dopo aver fatto la traversata del porto sul vaporino, fece il resto della strada a piedi sopra un selciato orribile, ma trovò i depositi chiusi e il magazziniere assente; quindi dovè rinunziarvi e si recò direttamente alla stazione, partendo per Chiavari alle ore 6,35 pomeridiane.

Il Ministro ritornerà qui insieme ai Sovrani.

Il raccolto del frumento.

Dai telegrammi giunti al Ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto del frumento nel 1892 in Italia, si aggira approssimativamente intorno a ettolitri 40,300,000.

Le pioggie eccessive con brine nell'inverno e nella primavera e la siccità in giugno danneggiarono ovunque il raccolto, specialmente nella Toscana, nel Lazio, nella regione Meridionale, Mediterranea e nella Sicilia.

Ferrovie Italiane.

(N) **Milano,** 12, ore 17.35 — Il Comitato della Società Mediterranea approvò i seguenti contratti:

Con Andrea Bevilacqua di Genova per la fornitura di 1500 cassette di biacca fina in pani.

Con Paolo Pigna di Milano per 400,000 ruotoli di carta per telegrafo.

Col Linificio e Canapificio nazionale di Milano per 21,000 chilogrammi di corde diverse.

Col Canapificio Antonini, Ceresa e Zorretto di Venezia, per chilogrammi 45000 di cordicelle.

Coi fratelli Diatto di Torino, per 190 garette per guardiani e per delle bilancie.

Coll'Impresa Agostinelli Agostino, per provvista e spandimento di pietrisco per la massicciata e gli imbocchi della galleria del Cremolino.

Colla ditta Buda delle Piane di Genova per chilogrammi 36,000 di solfato di rame.

Con Beluffi Luigi di Canneto per l'impianto di siepi e di uno steccato per la chiusura del tronco Avellino-Prata-Pratola.

Colla Società delle Cartiere meridionali di Napoli per la provvista di carta brunella *bleu* per copia-lettere.

Con Vay e Pellissone di Torino per chilogrammi 10,000 di bolloni di ferro per locomotive.

Con Rogorini Antonio di Milano per provvista di materassi, guanciali, fodere e federette.

Con Tensi e Palagatti di Milano per carta da pacchi brunella *bleu.*

Con Ermolli Giovanni di Varese per attrezzi di legno per carico e scarico.

Con Corda Gerolamo di Vaprio per chilogrammi 38,000 di stoppa di canapa.

Con Paganini e Villani di Venezia per chilogrammi di gramolina.

La Società Mediterranea ha indetto poi la gara per l'appalto dei lavori di costruzione di una casa cantoniera sulla linea Taranto-Brindisi. Importo L. 3600, scadenza 25 corrente.

R. Marina.

Con R. decreto 28 luglio i seguenti sottotenenti di vascello (tenenti) sono promossi, con riserva di anzianità, tenenti di vascello (capitani) a decorrere dal 1° corrente:

Sechi Giovanni — Grassi Mario — Nicastro Salvatore — Galleani Lesuiero — Marulli Joel — Baudoin Vittorio — Filoti Enrico — Porta Ettore — Magliozzi Riccardo — Tignani Luigi — Pepe Gaetano — Cappellini Alfredo — Origo Manfredo — Nicastro Gustavo — Ravenna Arturo — Bosso Gio. Battista — Garinei Annibale — Fava Giulio.

R. navi armate.

Spezia, 12. — Il R. trasporto *Garigliano* è partito da qui ieri sera dopo avere imbarcato il monumento da erigersi a Cristoforo Colombo in New-York.

Le navi *Castelfidardo, S. Martino, Goito* e *Volta* sono giunte a Genova l'11 corrente.

Lo stesso giorno sono partiti: da Rio Janeiro il *Sebastiano Veniero,* e da Gaeta, ove era giunta la mattina, la *Città di Milano.*

INFORMAZIONI ESTERE

La crisi inglese.

(S) **Londra,** 12. — I ministri, riunitisi stamane in Consiglio, hanno deliberato di dimettersi.

Lord Salisbury si è recato nel pomeriggio ad Osborne a presentare alla Regina le dimissioni del gabinetto.

(S) **Londra,** 12. — Il *Morning Post* dice che il gabinetto Salisbury è caduto; ma gli effetti della sua lunga lotta saranno incancellabili.

Il *Times* loda il Gabinetto Salisbury; e constata che, se Gladstone venisse abbandonato da un solo gruppo, sarebbe presto in minoranza.

Il *Daily Telegraph* rimprovera Gladstone di avere mantenuto il silenzio sulla sua politica. Il *Times* constata la stessa cosa.

Il *Daily News* biasima Chamberlain di avere combattuto l'*Home-rule*, contro il quale non ha alcuna obbiezione.

Congresso cattolico.

(S) **Linz,** 11. — Venne chiuso il terzo Congresso generale dei cattolici austriaci.

Sylva Tarouca chiese che siano accordati i diritti politici agli operai.

Il presidente rilevò che i cattolici austriaci rimangono fermamente fedeli al Papa e all'Imperatore.

La questione del Pamir.

Telegrafano da Odessa allo *Standard* che una grande quantità di materiale militare è partito da Odessa. La sua destinazione sarebbe il distretto di Pamir.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietroburgo:

Sono state ricevute qui notizie da Tashkend circa la spedizione all'altipiano di Pamir. Secondo esse le truppe chinesi che stavano sulla frontiera dell'altipiano, e che avevano occupato arbitrariamente varii luoghi sottoposti alla giurisdizione russa si ritirarono alla prima intimazione di sgombro fatta dal colonnello Yanoff, comandante la spedizione russa in quelle regioni.

Il corrispondente da Odessa dal *Daily Chronicle* si è informato delle forze russe, che ora tengono guarnigione nella provincia di Ferghana, dalla cui capitale Margilan partono tutte le spedizioni per Alai e il Pamir.

In Margilan vi sono tre battaglioni di fanteria, un reggimento di cosacchi e dodici cannoni; a Kokhand un battaglione, e a Namangan, Audijari e Osh tre battaglioni.

La forza totale in Ferghana sarebbe perciò di circa 7000 uomini.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi,** 12, ore 5,15 pomer. — Il *Paris* rileva vivamente il recente articolo del *Pensiero* di Nizza sul monumento commemorativo, progettato in occasione del centenario della prima unione di Nizza alla Francia. Il *Paris* crede che il Prefetto di Nizza proporrà misure di rigore che il governo approverà.

— La *France* narra che l'inchiesta aperta sull'anarchico italiano Agresti dimostrò che egli non era venuto a Parigi per prendere parte ad un complotto, ma per ritrovare una ragazza parigina, sua amante, colla quale viveva a Londra e che i di lei genitori avevano dichiarato di voler ricondurre a Parigi.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino,** 12, 5,30 pom. — La *Nord. Allg. Zeit.* rispondendo ufficiosamente agli attacchi delle *Hamb. Nachrichten*, contro le convenzioni commerciali, dice che volere dimostrare l'esizialità di queste colla semplice riduzione dell'esportazione trascurando di accennare i paesi ed il valore delle merci è sleale.

Circa i rimproveri di malafede rivolti dalle *Hamb. Nachrichten* alle dogane italiane, la *Norddeutsche* osserva che il pretendere che l'applicazione delle convenzioni facesse cessare tutti i reclami contro le dogane italiane è sleale e specioso.

Gli stessi negoziatori austriaci di cui Bismarck loda tanto l'abilità non ci sono riusciti. Del resto anche in Germania si verificarono dei reclami.

Nel caso speciale dell'Italia le convenzioni hanno fatto diminuire gli inconvenienti che le *Hamb. Nachrichten* deplorano.

Del resto il Ministero delle finanze italiano si è sempre dimostrato volenterosissimo ad accogliere i giusti reclami.

(N) **Berlino,** 12, 6,15 pom. — Wolff è stato condannato per 65 appropriazioni indebite a dieci anni di carcere ed alla perdita dei diritti civili per cinque anni. Leipziger per ricettazione a scopo di lucro a dieci anni di reclusione ed alla perdita dei diritti civili. Il procuratore è stato assolto.

Il tribunale ha respinto la domanda della difesa di accordare la libertà provvisoria a Wolff, verso una cauzione di 20,000 marchi, non essendo la di lui malattia tanto grave da non permettergli la fuga. Nessun incidente.

Wolff è rassegnato.

(S) **Berlino,** 12 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la Germania non invierà in Spagna per le feste di Cristoforo Colombo alcuna nave da guerra, perchè il servizio della marina non lo consente. Infatti non è possibile, nel periodo delle manovre della marina, durante il quale il numero degli uomini disponibili è ristretto, disturbare il servizio dell'istruzione, tanto più dacchè fu già deciso l'invio a Genova dell'incrociatore *Prinzess Wilhelm.* Avendo disponibile una sola nave da guerra, era naturale che si preferisse mandarla in Italia, così strettamente legata alla Germania colla triplice alleanza, senza pregiudizio delle amichevoli relazioni che la Germania ha colla Spagna.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna,** 12. — Da fonte competente si dichiara del tutto infondata la notizia di un giornale ungherese che la fabbricazione della polvere senza fumo in Austria-Ungheria abbia avuto un insuccesso.

Invece, dopo parecchie esperienze, si è riusciti a fabbricare in grosso una polvere senza fumo durevole e rispondente a tutte le esigenze.

Le fabbriche di Presburg ne continuano la fabbricazione in grosso.

STATI BALCANICI

(S) **Costantinopoli,** 12 — Il presidente del Consiglio bulgaro, Stambuloff, è arrivato ed è sceso presso l'agente di Bulgaria, Dimitroff.

La *Svoboda* pubblica quattro nuovi documenti russi, accompagnati da una lettera del signor Jacobson, in cui si rivelano le macchinazioni della Russia contro la dinastia degli Obrenowitch e la sua azione in favore della elevazione del principe Karageorgevitch al trono serbo.

Queste carte, che sono tutte datate e numerate, contengono le notizie e le istruzioni scambiate fra il dipartimento asiatico a Pietroburgo e il Consolato russo a Rustchuck.

Esse si riferiscono specialmente al metropolita serbo Michele, che era fuggito a Rustchuk e descrivono le manovre russe.

Si fa pure menzione del pagamento di una somma di diecimila lire al Metropolita sui fondi segreti, per parte del Consolato russo a Rustchuk.

AMERICA

Leggiamo nel *Temps:*

« Un telegramma da Port-de-France, ci annunzia che l'anarchia è completa al Venezuela.

« Il generale Urdoneta, uno dei capi dell'esercito del governo, si è proclamato dittatore negli Stati dell'Ovest. »

AFRICA

(S) **Bruxelles,** 12. — Si hanno dal Congo informazioni, le quali confermano che gli Arabi distrussero la missione del capitano Hodister, nel Nyangue. Sei europei furono uccisi e gli altri sono spariti o prigionieri. Si teme che gli Arabi abbiano distrutto le forze antischiaviste dei capitani Jacques e Joubert, sulla riva occidentale del Tanganika.

Borse e Mercati

Roma, 12 agosto 1892.

Registriamo anche oggi una Borsa fermissima con affari sufficientemente animati. Quasi tutti i valori segnano un miglioramento. La Rendita sfiorato per piccolissima partita il prezzo di 94,92 1[2 chiuse 94,97 1[2.

Le Generali largamente trattate a 351 in principio cederono a 349,50 per chiudere 350.

Il Mobiliare calmo in principio a 588,50 fu più animato nella seconda riunione e pagato 591 chiuse 594 domandato.

Le Condotte sempre attivissime da 392 a 386 e per ultimo 385.

Le Immobiliari esordirono con marcata fermezza e da 183 si spinsero a 187 per ritornare a 183.

Il Risanamento ebbe lo stesso andamento e da 188,50 sfiorò il corso di 190 per chiudere 188 a 187.

Più ferme le Acque domandate a 1138 e in seguito 1140 e 1142.

Meglio anche il Gas ma con affari limitati da 890 a 893.

Valori ferroviari fermissimi specialmente le Mediterranee domandate prima a 522 e in chiusura 524 — Meridionali 648 a 649.

Gli Omnibus furono trattati da 165 a 164.

Le Banche Romane dettero luogo a qualche affare da 1005 a 1008.

Cambi piuttosto deboli: Francia 104,05 — Londra 26,07.

BORSE ITALIANE. — 12 Agosto 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 35	— —	94 90	94 92 1/2
Id. fine .	— —	94 97	95 —	— —
Az. B. Naz. .	1350 —	— —	1350 —	— —
» Mobiliare .	588 —	— —	588 —	587 —
» B.Generale	350 —	350 50	— —	— —
» ferr. Medit.	522 —	525 —	523 —	— —
» » Merid.	648 50	649 50	649 50	649 1/2
» B.di Torino	— —	— —	452 —	— —
» Cred. Tor..	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto .	— —	— —	91 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	179 1/2
» Tiberina. .	— —	— —	31 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz. .	— —	— —	42 —	— —
» Nav. Gen. .	294 —	294 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	259 —	261 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	289 —	— —	— —
id. Merid. .	— —	306 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	487 —	— —	—
» » 4 1/2	— —	488 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	509 —	— —
Francia vista	104 15	104 07	104 12	104 17 1/2
Berlino id. .	128 45	128 35	— —	
Londra a 3/m	26 23 1/2	— —		

Parigi, 12, 3,40 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	99 75	— —
» » 3 0[0 perp.	99 57	99 60	— —
» » 4 1[2 0[0 .	105 60	105 62	— —
» italiana 5 0[0.	91 07	91 10	— —
» turca	20 85	20 85	— —
» spagnuola	63 3/4	63 1/2	— —
» russa nuova. . .	— —	78 50	— —
» portoghese. . . .	23 1/2	23 9/16	— —
» ungherese	— —	94 13/16	— —
Egiziano 6 0[0 . . .	491 1/4	490 5/8	— —
Banca di Parigi. . .	655 —	652 1/2	— —
Banca di Sconto . .	236 —	228 3/4	— —
Banca Ottomana . .	— —	565 5/8	— —
Credito Fondiario .	— —	1110 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2751 —	— —
Azioni Panama, . .	25 —	25 —	— —
Lotti Turchi.	— —	8175 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	622 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 3/4	— —
» su Londra	— —	25 16 1/2	— —
» su Madrid	16 —	— —	— —
» sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(N) **Parigi,** 12, 3,56 pom. *(fonte italiana).* — 99,61 — 12[50 — 25[25 — 45[10 — 91,10 — 40[50 — 65[25 — 80[50 — 623 — 20,82 — 565,62 — 386,87 — 6[5 — 63,56 — 87[50 — 118[2 — 2356.

(N) **Parigi,** 12, 4,35 pom. (*Fonte francese*) — Assenza completa di affari. Corsi sostenuti. Russi fermi, dietro buona tendenza Berlino.

Vienna, 12 ferma	11	12	Londra, 12 chiusura	12	12
Mobiliar.	314 62	315 50	N.ti Cons.	97 3/16	97 —
B.aust.ar	114 —	118 95	Italiana .	90 3/8	90 3/8
Id. arg.	96 20	96 35	Turca . .	20 5/8	20 9/16
N.ti d'oro	9 49	9 49	Egiziano	97 1/4	96 5/8
C.Londra	119 60	119 65	Argento.	38 1/8	37 7/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 10,000 Ritirate st.

Berlino, 12 fermissima	11	12	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italian. c.	91 50	91 70	Italia	5 1[2 p. 0[0
fine m.	91 40	91 50	Francia. . .	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	100 60	101 50	Inghilterra.	2 per 0[0
Rublo . .	207 50	206 50	Germania. .	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 36	20 36	Belgio. . . .	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 12 agosto, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni. - Vendita probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: sostenuta

Havre, 12 agosto, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per f. agosto » [illegible]

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo per f. agosto [illegible]

New-York, 12 agosto Petrolio St. White . . Fr. [illegible]
Filadelfia, » » » » » » [illegible]

Parigi, 12 agosto, ore 4,30 pom.

[illegible]

PIETRO [illegible], gerente responsabile.

« Le son chimère, coteste, signore. Il vostro partito ha sempre vissuto nelle illusioni e vi vivrà sempre. Un battaglione che gridasse: Viva il re, farebbe assai meglio i vostri affari che tutte le rodomontate dei moscardini e tutte le chiacchiere del piccolo Coblentz.

— Lo so, generale, ed è perchè lo so' che sono venuto in Italia; ma poichè voi m' interrogate, permettetemi di provarvi che le nostre speranze son serie. Certo, i moscardini sarebbero dei tristi soldati, ma ne abbiamo ben altri. Il signor de Pouisaye e il signor De Frotté lottano ancora in Normandia; Giorgio Cadoudal non è prossimo a ceder le armi; il signor di Precy tien Lione. Il nostro organamento abbraccia tutta la Francia, divisa in due vasti comandi; l'uno che comprende l'Ovest e il Nord, l'altro l'Est ed il Sud.

« Le truppe repubblicane del campo di Sablons alle porte di Parigi sono malcontente; noi abbiamo colà delle intelligenze con molti officiali, e quando io vi avrò detto i loro nomi, vedrete...

— Basta, signore, — disse imperiosamente Bonaparte — voi scordate di parlare al generale in capo dell'esercito d'Italia!

Candeilh si fermò di botto, s'inchinò gravemente e ritenne il suo cavallo per rientrare nelle file, perchè l'udienza parevagli finita.

— Il cannone tace, — disse a un tratto Bonaparte, come parlando a sè stesso. — A quest'ora la sorte della giornata è decisa. Che sarà quella di domani?

Qui parve riflettere un momento, e volgendosi a un tratto dalla parte dell'emigrato gli disse bruscamente:

— Voi avete fatto la guerra ed ho abbastanza pratica degli uomini per giudicare che ve ne intendete. Se voi foste al mio posto a chi portereste voi soccorso, a Joubert o a Serrurier.

— Generale, io non sono abbastanza bene informato della posizione per pronunziarmi, — disse modestamente Candeilh, sorpreso e quasi spaventato di avere a risolvere un simile problema!...

— Il mio obbiettivo è la presa di Mantova; se le mie truppe d'assedio sono battute, sarei forzato di abbandonare lo investimento e perderei tutto il mio materiale.

— Dio mi perdoni se non sta per farmi un corso di strategia — si disse Emerico.

— La valle dell'Adige è la gran via per la quale gli austriaci possono sempre sboccare sul mio retroguardo: Joubert ne costudisce la porta che è al Monte Baldo fra il fiume ed il lago di Garda; se la lascio forzare, in tre giorni posso essere tagliato fuori nelle mie comunicazioni colla Francia e rigettato in Verona. Ecco le due faccie del problema. Come lo risolvereste voi?

— Io marcerei alla volta di Joubert — disse senza esitare l'emissario del Circolo dei *Colletti neri*. — Il tentativo degli austriaci per sbloccare Mantova non è che una finta. Il loro vero punto di attacco è l'alto Adige. E' là che bisogna andare.

— Ed è là che andiamo, signore — rispose Bonaparte. — Alle due di stanotte io sarò sul rialto di Rivoli. Massena ci giungerà al mattino e domani sera l'esercito austriaco non esisterà più.

E aggiunse abbassando la voce:

— Domani sera, signor di Candeilh, vi farò sottotenente sul campo di battaglia. E ciò sarà meglio per voi del cospirare pel conte di Provenza. Andate, signore, andate a raggiungere i camerati vostri che marciano dietro di noi.

Appena il sedicente Carlo De Fougeray ebbe ripreso il suo posto nello stato-maggiore, fu tra gli ufficiali una gara a chi s'affretterebbe meglio a guadagnare le buone grazie di questo nuovo venuto, sì fortemente stimato dal generale in capo.

Tal capitano che or ora lo squadrava sdegnosamente, e non sarebbe stato afflitto di veder Graziella gettarlo per terra, non cessava adesso da effondersi in complimenti sul suo talento di cavallerizzo e dalle offerte di servizio d'ogni ragione.

Emerico non potè esimersi dal sorridere pensando che le cose passavano un tempo nello stesso modo a Versailles, quando il re aveva distinto taluno nella folla dei cortigiani, e constatò una volta di più che il cuore umano non cambia.

— Via — disse a sè filosoficamente — pare che nelle repubbliche, come nelle monarchie, la bisogna proceda egualmente. Si hanno molti amici quando si è in favore, quando poi vien la disgrazia, ognuno vi volge le spalle. Ho anche una idea vaga che un poeta antico abbia detto ciò in versi latini.

Del rimanente, il Barone, che aveva alquanto obliato i suoi classici, non si divertì a cercare il nome dell'autore di questo famoso distico, e le sue reminiscenze non gl'impedirono di rispondere del proprio meglio alle amabilità dei suoi camerati della ventura.

Due ore non eran passate ch'eglino erano i migliori amici del mondo.

Ascoltava, con infaticabile compiacenza, il racconto delle loro campagne e delle loro avventure amorose, ed ei li contraccambiava con racconti sulla vita americana, che facevano molto onore alla di lui immaginazione.

A vero dire, non era senza un fine segreto che egli agiva così, perchè comprendeva come fosse per lui di capitale importanza il mettersi in buoni termini col seguito di Bonaparte; a cui, d'altronde, riuscì così bene, da addomesticare perfino il capo di stato maggiore. Berthier, che non sognava per anco il titolo di principe, e mostravasi allora severissimo e taciturno.

Intanto, man mano che progredivasi, la conversazione languiva e finì col cessare affatto. Il generale chiamava di tempo in tempo presso di sè un ufficiale per dargli l'ordine di prendere il dinanzi per esaminare la via.

Era evidente che non si era molto lungi dal nemico e che Bonaparte prendeva le sue precauzioni contro una sorpresa.

— Quando penso — rifletteva Candeilh — che se cotesti austriaci avessero lo spirito di mandare solo da questa parte un drappello di croati, il destino del mondo sarebbe forse cambiato! Ma no; queste genti manovrano secondo i vecchi principii e i loro generali studiano la tattica nei grossi libri. S'immaginano che la guerra s'impari come s'imparano i rudimenti al collegio. Ah! se Candeilh fosse qui con un centinaio di giovani brettoni, il signor Di Bonaparte sarebbe presto rapito con tutta la sua scorta.

L'emigrato dette un gran sospiro, ma quasi subito si mise a ridere, dicendo a bassa voce:

— E' vero che io ci perderei un bel grado, poichè mi ha promesso di farmi sottotenente domani sera se io mi comporto bene.

Questa riflessione ne richiamò un' altra di una specie meno gioconda.

Egli si mise a pensare come l'azione che si preparava lo avrebbe posto infallibilmente in un grande imbarazzo.

Come rifiutare di battersi senza passare per un vile?

E da un altro lato, come caricare i soldati di Francesco I imperatore d'Austria e devoto campione della causa del Re di Francia, senza fallire all'onore, senza mancare ai suoi giuramenti di fedeltà monarchica?

(Continua).

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4,50	11.50	......
Pisa	.....	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	2.55 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	6.10	7.26 f.	9.5	......	12 15	5.50	......
Albano-Marino	5.45	9.15	......	12.30	.....	3.45	6.—
Velletri-Terracina	6.10	......	12.15	4.20	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	8.37	......	1.50	6.30	8.5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6.50	9.46	......	12.49	5.46	9.12f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.15	......	......	2.9	7.14	10.33	11.24f.
Marino-Albano	8.—	11.12	......	4.29	8.23	11.— f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.32a.	6.10a.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.24p.	
Bagni arriva	6.39a.	7.10a.	8.50a.	10.21a.	12. 2p.	4.7 p.	5.5 p.	7.33p.	
Tivoli arriva	7.23a.	—.—	9.31 a.	11 a.	12.45p.	4.51p.	5.47p.	8.13p.	
Tivoli partenza	5.—a.	—.—	8.5 a.	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.57p.	6.55p.	f8.40
Bagni partenza	5.34a.	7.55a.	8.33a.	10.25a.	11.56a.	4.2 p.	631p.	7.29p.	f9.18
Roma arriva	6.50a.	8.55a.	10 a.	11.39a.	1.10 p.	5.16 p.	7.43 p.	8.42 p.	10.40

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma - Capitale L. **20 milioni** *interamente versato*

3^a^ Decade dal 21 al 31 luglio 1892 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1892	110,320 00	2,413 00	14,770 00	112,135 00	2,093 00	241,731 00	609	397 00
1891	109,808 00	1,927 00	15,132 00	110,280 00	1,479 00	238,626 00	609	392 00
Differ. 1892	+ 512 00	+ 486 00	— 362 00	+ 1,855 00	+ 614 00	+ 3,105 00	»	+ 5 00
Prodotti dal 1. luglio al 31 luglio 1892.								
1891-92	316,180 00	6,480 00	40,696 00	284,128 00	4,291 00	651,775 00	609	1,070 00
1890-91	307,396 00	5,831 00	40,076 00	275,296 00	3,512 00	632,111 00	609	1,038 00
Differ. 1892	+ 8,874 00	+ 649 00	+ 620 00	+ 8,832 00	+ 779 00	+ 13,664 00	»	+ 32 00

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1892	19,528 00	177 00	1,370 00	4,794 00	41 00	25,310 00	245	106 00
1891	18,366 00	154 00	1,137 00	4,020 00	18 00	23,695 00	178	133 00
Differ. 1892	+ 1,162 00	+ 23 00	+ 233 00	+ 774 00	+ 23 00	+ 2,215 00	+ 67	— 27 00
Prodotti dal 1. luglio al 31 luglio 1892.								
1891-92	57,451 00	533 00	3,552 00	14,428 00	82 00	76,041 00	215	351 00
1890-91	50,483 00	458 00	2,994 00	12,123 00	55 00	66,113 00	140	471 00
Differ. 1892	+ 6,968 00	+ 75 00	+ 558 00	+ 2,300 00	+ 27 00	+ 9,928 00	+ 75	— 111 00

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani [illegible]